

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

14 dicembre 2012
Anno XV n. 44 (685)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

UNA RISATA LO SEPPELLIRÀ

**BRUTTE FIGURE ALL'ESTERO, DIASPORE
NEL PARTITO, VECCHI ALLEATI CHE
SI DEFILANO... IL PERICOLO
SONO I COLPI DI CODA,
MA IL GAIMANO
SEMBRA ALLE
CORDE**



BUON NATALE....CRIBBIO...EH, EH, EH!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

COME PRIMA... PEGGIO DI PRIMA

Quello che si temeva è accaduto: Silvio Berlusconi torna in campo. Il peggio deve ancora venire. Si è ritornati alla politica teatrale e populista. Berlusconi fa le sue dichiarazioni importanti dal Centro sportivo di Milanello, dichiara che torna per vincere come se si stesse giocando una partita di calcio, parla contro la Germania nella maniera più sprovveduta possibile, denunciando «*le politiche germano-centriche di Monti in ossequio all'Europa*» e accusando Monti di essersi piegato «*ai diktat dell'Europa che a sua volta ha subito il diktat della Merkel*».

Ritorna anche lo scontro con l'Europa. Il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, domenica scorsa ha giudicato il ritorno di Berlusconi come «*una minaccia per l'Italia e per l'Europa che hanno bisogno di stabilità*». Giudizio ribadito l'altro ieri, quando Schulz ha ripetuto: «*Ho detto quello che dovevo dire, che l'Europa ha bisogno di stabilità e Berlusconi è il contrario della stabilità*». «*È assurdo e inaccettabile che il Presidente del Parlamento europeo possa esprimere giudizi così sulla politica italiana*» è stata la risposta stizzita del Cavaliere.

La ricandidatura di Berlusconi è accolta negativamente da tutta Europa. Per il Times «*Il ritorno di Silvio Berlusconi al potere sarebbe un disastro per l'Italia e per l'Europa intera*». Il Guardian scrive: «*L'Italia ha bisogno di un ritorno di Berlusconi come ha bisogno di un colpo di rivoltella alla testa*». Liberation titola: «*Il ritorno della mummia*» mentre El Pais parla di «*Ombre sul futuro dell'Italia*» e il tedesco Der Spiegel denuncia la critica strumentale di Berlusconi contro la Merkel e la Germania come nemico da usare nella campagna elettorale. Berlusconi affida la sua reazione ad una nota ufficiale: «*Le reazioni eccitate e fuor di luogo di alcuni politici europei e di alcuni quotidiani stranieri alla notizia di un mio impegno rinnovato nella politica italiana risultano offensive non tanto nei miei confronti personali quanto per la libertà di scelta degli italiani*». Sennonché non si tratta di un complotto dei media ma di preoccupazioni dello stesso governo tedesco. «*Il governo tedesco non intende immischiarsi ma una cosa non accetteremo: che la Germania sia fatta oggetto di una campagna elettorale populista*», così il ministro degli esteri tedesco mentre la stessa cancelliera ha dichiarato di sostenere «*la strada delle riforme portata avanti da Mario Monti*», dicendosi «*sicura del fatto che il popolo italiano sceglierà in modo da tenere il Paese sulla strada giusta*».

In Europa insomma il ritorno di Berlusconi è diventato un caso. In subbuglio è lo stesso Ppe, il cui presidente Joseph Daul ha espresso dubbi sul pensiero europeista del Cavaliere. A sua volta il capogruppo dei liberal-democratici, Verhofstadt, ha chiesto a Daul l'espulsione di Berlusconi dal partito. Gli osservatori stranieri sanno quanto gli italiani il danno che deriva all'intero quadro politico e al paese dalla ricandidatura di Berlusconi. «*Un Paese che rifiuta la realtà*» scrive il saggista e giornalista dell'Economist, Bill Emmott, che spiega: «*Noi dell'Economist lo dichiarammo inadatto a governare l'Italia sulla nostra copertina dell'aprile 2001, per ragioni di principio*» e cioè «*il giusto rapporto che ci deve essere in una democrazia tra il potere privato, capitalistico, e il governo*». «*Non eravamo "per la sinistra" e di certo non eravamo "comunisti", come diceva Berlusconi*» continua Bill Emmott, «*eravamo contro la conquista dei poteri di governo in una democrazia occidentale da parte di un singolo, enorme interesse privato; ed eravamo contro l'erosione dello stato di diritto che quell'interesse provocava*».

L'Italia sta già vivendo un clima politico confuso e aggressivo. Si rischia di inseguire Berlusconi nella sua politica spettacolo fatta di



continue giravolte. Cosa si può aspettare da chi allora come oggi torna a riproporre gli stessi schemi per affermare il suo successo politico. «*Lo spread è un imbroglio e un'invenzione con cui si è cercato di abbattere una maggioranza votata dagli italiani e che governava il paese*», così una dichiarazione del Cavaliere che è stata ridicolizzata da tutti.

È stato lo stesso Monti a denunciare il populismo di un certo modo di fare politica. «*Il fenomeno del populismo*» ha detto Monti «*esiste in molti Paesi e anche in Italia: è un fenomeno molto diffuso con la tendenza a non vedere la complessità dei problemi o forse a vederla, ma a nascondersela ai cittadini elettori. Purtroppo questa scorciatoia verso la ricerca del consenso, anche attraverso la presentazioni di promesse illusorie, è un fenomeno che sta caratterizzando la vita politica*».

Cosa ci si può aspettare da chi considera il partito come una propria azienda con il diritto assoluto di scegliere candidati, sostituire e licenziare chi e come. «*Ricandiderò solo il 10% dei parlamentari uscenti*» ha detto Berlusconi a proposito della formazione delle liste. Un altro 10% sarà attinto dal mondo della cultura, e dell'Università, un 20% andrà agli amministratori locali e il 50% sarà composto da coloro che provengono dal lavoro e dalle professioni. Il giudizio espresso su Alfano esplicita il concetto di partito e di politica in Berlusconi. Annunciando la sua discesa in campo il Cavaliere ha detto: «*L'opinione di tutti era che ci volesse un leader come un Berlusconi del 1994, ma non c'era. E non è che non l'abbiamo cercato. L'abbiamo cercato*». «*Ci eravamo dati*» ha spiegato «*una nuova dirigenza con il fantastico Angelino Alfano, ma ci vuole tempo per imporsi come leader*». Cosa ci si può aspettare da un partito che passivamente attende le decisioni del Capo, a costo del suicidio politico.

È questa idea della politica che porta Berlusconi a continue giravolte per ingannare e disorientare. Così alla presentazione dell'ennesimo libro di Vespa Berlusconi ha lanciato un altro colpo di scena. «*Sono pronto a lasciare*» ha detto «*se Monti guiderà i moderati*». Colui che ha sfiduciato Monti ora dice «*Lo stimo tantissimo. Spero che sia il prossimo premier dei moderati*» e lo propone come candidato premier di una coalizione di moderati da Casini a Montezemolo, che dovrebbe comprendere anche la Lega. Poi ribadisce «*Al momento sono io il candidato premier*» e ancora al vertice del Ppe, presenti anche Monti e Merkel, è tornato ad invitare Monti a candidarsi alle elezioni. Quali i motivi di un discorso così fantapolitico?

Questo è il clima nel quale il Paese si prepara alle elezioni di marzo, quando anche il Lazio insieme a Lombardia e Molise voterà nell'election day con le Politiche. Un clima sempre più confuso e torbido, con Grillo che fa politica dicendo ai dissidenti, a quelli che si «*pongono domande sulla democrazia del Movimento*», di «*andare fuori dalle palle*» e che parla delle elezioni come «*una guerra all'ultimo sangue*».

Armando Aveta

DUE SCORCI DI CITTÀ

Due scorci di città. Uno al centro, l'altro in periferia. Uno "vecchio", l'altro nuovissimo. Uno in pessime condizioni, l'altro in buone (forse proprio perché nuovo). Uno scorcio sono i "Giardini del Vescovo", la piazzetta che si trova su Corso Trieste, così chiamata dai casertani di vecchia data perché nel palazzo prospiciente - precisamente quello sul lato sinistro, guardando i giardini da Corso Trieste - un tempo c'era l'abitazione vescovile, ora a Via Redentore; l'altro scorcio è la villetta di Via Avellino, una traversa di Via Acquaviva, inaugurata qualche mese fa.

Già da Corso Trieste è possibile notare, proprio al varco dei Giardini, un paletto, di quelli che vengono utilizzati per impedire l'accesso ad auto e simili, sradicato da terra e accostato a un muretto. Entrando non si può che inciampare nella pavimentazione: un pavé con i cubetti di pietra divelti in più punti, che vanno a formare dei veri e propri buchi in giro per la piazzetta. Le aiuole, leggermente sopraelevate, hanno i cornicioni, formati da mattoni di terracotta, spaccati in più punti. I cestini dell'immondizia (ed è un privilegio che ci siano, vista la loro assenza nel resto della città), oltre a non avere le buste, ed essere quindi difficili da svuotare, in alcuni casi non hanno nemmeno il contenitore interno, ma solo la griglia di ferro esterna. Abbastanza eloquente è la fotografia di questo "bidone". E infine, di fianco a una panchina occupata da un gruppo di ragazzi, ce n'è un'altra vuota, con una gamba piegata verso l'esterno, che potrebbe essere rimessa in sesto senza troppe difficoltà. Ma nessuno se ne preoccupa.

In Via Avellino, come detto, la situazione è nettamente migliore. La piazzetta è più piccola dei Giardini del Vescovo, ci sono panchine nuove e fortunatamente non ancora deturpate, mentre i cestini - ovviamente senza buste - sono stati colpiti già da atti di vandalismo: il disco di ferro che copre la pattumiera, per evitare che si riempia d'acqua quando piove, in alcuni casi è già stato asportato. E sono solo pochi mesi che è aperta al pubblico. Su un cartello all'entrata sono segnati gli orari di apertura e chiusura, che da quel che si è potuto vedere pare vengano rispettati. Sempre lì appeso, però, c'è anche un altro foglio plastificato: è una delibera del Comune che tenendo presente un'ordinanza del tribunale di S. Maria dichiara lo spostamento dei giochi per i bambini da Via Avellino a Piazza Po, li



Via Avellino: in alto una panoramica della villetta; in basso il cestino per i rifiuti di sinistra è sfuggito ai vandali, quello di destra non ce l'ha fatta



vicino. Andiamo a vedere. Peccato che la villetta dove sono stati spostati i giochi, durante la nostra visita, fosse chiusa, né fuori c'era alcun cartello che avvisasse riguardo eventuali orari di apertura e chiusura.

Due scorci di città: uno degradato, specchio del passato che ci ha regalato questo presente inglorioso, e l'altro nuovo e curato (tranne qualche piccola pecca), che dovrebbe simboleggiare il passo avanti che Caserta sta facendo verso la civiltà. Ma è bastato poco per capire che era troppo bello per essere vero.

Donato Riello



Giardini del Vescovo: in alto un'aiuola col cornicione rotto, a sinistra un esempio delle condizioni generali della pavimentazione

ERA IL 20 DICEMBRE 1843

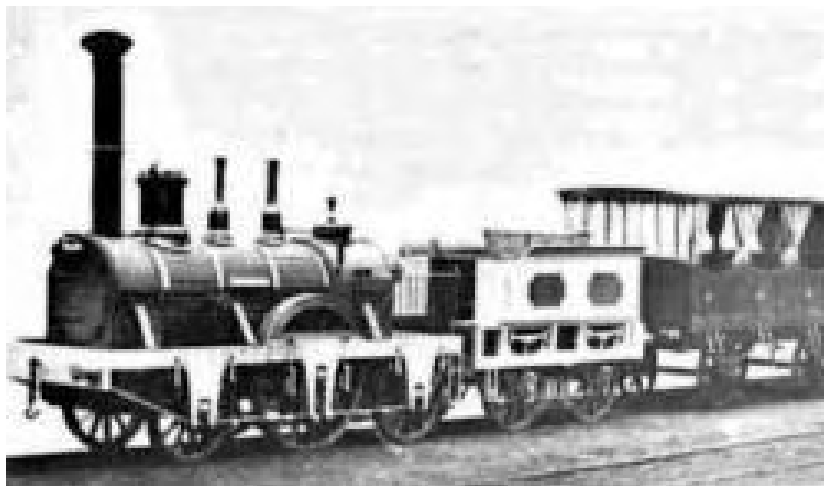
IL PRIMO TRENO A CASERTA

Giovedì, 20 dicembre 2012, sarà un giorno particolare per Caserta, ricordando la prima volta di un treno che facesse scalo in città. Correva l'anno 1843, quando una locomotiva di prima generazione, in testa a un assordante convoglio di vagoni ferroviari, faceva il suo ingresso a Caserta tra l'orgoglio e lo stupore. L'orgoglio del re, Ferdinando II di Borbone; lo stupore del popolo di fronte a quel mostro di ferro che sbuffando avanzava sulle rotaie.

I **vagoni** erano stati costruiti nello stabilimento di San Giovanni a Teduccio, la locomotiva acquistata presso la Società inglese Longridge Starbuck e Co. di Newcastle.

Era il primo convoglio ferroviario di tutta la penisola. Un primato che Ferdinando volle incentivare con gli stabilimenti di Pietrarsa, dove furono costruite tutte le altre locomotive napoletane e quelle esportate negli altri Stati italiani. Il Piemonte nel 1847 ne acquistava ben sette. Un primato che ancora oggi i neoborbonici a ragione vantano.

Il **primo tronco della Ferrovia** era stato inaugurato il 3 ottobre 1839 con grande solennità, sulla tratta Napoli, Nocera, Castellammare. Dopo solo qualche anno, pronto e attivato il secondo tronco che raggiunse Caserta nel 1843 e Capua nel 1844. Il progetto prevedeva l'estensione della rete in tutto il Regno, ma ebbe delle battute di arresto e non fu mai realizzato per intero. Nel 1861 l'estensione della linea ferrata era di 184 chilometri, concentrati quasi tutti in Campania. Il progetto era comunque partito alla grande e l'inaugurazione fu solenne. Era mezzogiorno di quel 20 dicembre 1843



quando re Ferdinando in persona diede il segnale di partenza con un discorso beneaugurante: «Questo cammino ferrato gioverà senza dubbio al commercio e riuscirà di utilità al mio popolo». Non avrebbe mai potuto immaginare che all'orizzonte prossimo si profilavano la fine del Regno delle Due Sicilie e l'Unità d'Italia. Quella ferrovia d'avanguardia avrebbe lasciato il passo ad altri padroni, dalle Ferrovie dello Stato a Trenitalia e, domani chissà, alla TAV. Del resto anche lo stesso Ferdinando aveva bene avvertito l'approssimarsi di venti di bufera. Questo il motivo per il quale, dopo i moti del '48 e la repressione del '49, si registrò una riduzione drastica della costruzione di nuove strade ferrate. Il re vedeva nelle Ferrovie un elemento di rischio per la propagazione delle idee rivoluzionarie e la stabilità politica dello Stato. Ma mai avrebbe immaginato che a Napoli Giuseppe Garibaldi ci sarebbe arrivato con il treno.

Anna Giordano

IL COMUNE INDICE DUE AVVISI PUBBLICI

PARI OPPORTUNITÀ E ALBO DELLE ASSOCIAZIONI

Terzo Settore in crescita anche in provincia di Caserta: la consuetudine - sempre incoraggiata, ma mai sufficientemente praticata - di convocare ai tavoli di concertazione locale anche esponenti dell'associazionismo sembra, nel corso degli anni, radicarsi sempre di più. Riconosciuto al no profit l'adeguato ruolo di soggetto istituzionale "pensante" e potenzialmente "pesante" quando parliamo di contrattazione sociale - i numeri di servizi erogati dalle associazioni sono infatti competitivi con quelli di altre realtà tradizionalmente più rappresentate - è tempo che anche la politica dia il giusto spazio a quella che è diventata a tutti gli effetti una reale risposta "dal basso" per promuovere sviluppo e benessere sociale.

Il **Comune di Caserta** si è caratterizzato per un interesse costante - sia pure altalenante - per il mondo dell'associazionismo: diverse sono le attività pensate apposta per questo mondo così complesso e variegato. Rientrano in quest'ottica i due avvisi pubblici recentemente pubblicati sul sito dell'ente: le associazioni operanti sul territorio potranno infatti sia presentare la propria candidatura per la Commissione Comunale per le Pari opportunità che iscriversi - o rinnovare la propria iscrizione - all'Albo Unico delle Associazioni Casertane. La prima opportunità - destinata alle associazioni con sede legale nel comune di Caserta - consentirà a quanti si renderanno disponibili la partecipazione alla Commissione Comunale per le pari Opportunità: tale strumento, già adoperato con successo da tempo, mira a promuovere l'uguaglianza di genere nei settori strategici della società. Le candidature, da presentare entro il 10 gen-

naio prossimo, saranno poi prese in carico per i successivi adempimenti. Altrettanto significative - e forse anche più note alle associazioni del territorio - sono le possibilità che riserva l'iscrizione all'Albo delle Associazioni Comunali: l'iscrizione all'Albo è infatti un importante biglietto da visita per collaborare con le istituzioni locali. Il termine, fissato al 20 gennaio, è valido anche per gli enti già iscritti che intendano confermare la propria posizione. Per altre informazioni è possibile consultare il sito www.comune.caserta.it

Diana Errico

DR. ALFONSO RAO

- * **Specialista in odontoiatria**
- * **Specializzato in implantologia**
(Eastman Dental Institute - Londra)
- * **Cosmetic dentistry**

Riceve per appuntamento

Caserta:

Corso Trieste, 82 - tel. 0823 444405

Bristol:

3 Worcester Terrace - tel. + 44 753666 8775

info@alfonsorao.com

www.alfonsorao.com

AL JOLLY HOTEL INCONTRO DEI RENZIANI

IL COVO DEGLI ENTUSIASTI

«**Entusiasti**». Così si definiscono i sostenitori casertani di Renzi, sconfitto dal rivale Bersani al ballottaggio delle primarie del centrosinistra, che lo scorso lunedì 10 dicembre si sono riuniti al Jolly Hotel per discutere e tirare le somme di una sconfitta che sotto sotto si aspettavano tutti. Grande sostenitore del sindaco di Firenze è Carlo Marino (candidato sindaco della nostra città per il PD alle scorse amministrative, già conosciuto dai casertani come vicesindaco della giunta Falco ed esponente cittadino di Forza Italia), tra gli organizzatori del comizio che



Renzi tenne al Teatro Comunale lo scorso 14 ottobre.

Il primo a intervenire all'incontro è stato proprio Marino, che

ha annunciato, per il 21 dicembre, il Big Bang Caserta: una serie di incontri e dibattiti, a sostegno del sindaco di Firenze, dove «ogni cittadino è libero di intervenire e fare le sue proposte». Si è poi sottolineato il supporto dei renziani verso il PD: «non siamo alternativi, ma siamo comunque fortemente in grado di proporre un progetto che sia forte, autorevole e in grado di cambiare le cose». Anche se Edgardo Ursomando, consigliere comunale di minoranza, anch'egli entusiasta sostenitore di Renzi, ha praticamente sostenuto il contrario: staccarsi dal PD e formare un nuovo partito o movimento politico con a capo il sindaco fiorentino. Questo perché, sempre secondo Ursomando, se si rimane nel partito, quel 40% di voti presi al ballottaggio non sarebbe rappresentato. Un dato delle votazioni abbastanza interessante, tra le tante statistiche mostrate da Carmine De Lucia, coordinatore provinciale dei circoli pro Renzi, riguarda l'alta percentuale di voti concentrata in una piccola parte dei comuni: infatti, l'80% dei voti al sindaco di Firenze si sono concentrati in soli 35 comuni su 108. Quest'anomala situazione sarebbe imputabile a uno sbilanciato posizionamento sull'area casertana dei comitati renziani che hanno cercato di coinvolgere le persone portandole quindi al voto. Per il futuro si cercherà di bilanciare al meglio i comitati dividendo la provincia in 5 aree.

Ma a parte la sconfitta alle urne, Renzi, secondo Gennaro Falco, rimane il vero vincitore: per la grande spinta che ha dato alle primarie e per aver avvicinato alla politica anche molti giovani che non si sentono rappresentati da altri esponenti politici. Mauro Desiderio, il coordinatore cittadino del partito, si è detto molto favorevole alle primarie per la scelta dei parlamentari (che secondo le ultime notizie si terranno il 29 e 30 dicembre) in modo da sopperire alla mancata riforma elettorale che avrebbe dovuto permettere la scelta diretta dei parlamentari da parte dei cittadini.

Infine, ritornando al discorso introduttivo di Marino, c'è stato passaggio non molto chiaro che lascia abbastanza perplessi: «Sono stanco che il PD utilizzi la provincia di Caserta solo come modello per individuare un luogo dove si combatte la criminalità organizzata. Questo è un elemento forte, autorevole che ha fatto la magistratura e le forze dell'ordine. La politica, però, ha un altro impegno: costruire un futuro per i giovani, fare occupazione, fare economia, fare competitività; per dare risposte sociali, per dare risposte di solidarietà». Ma per fare tutto ciò, non dovrebbe essere proprio la lotta alla criminalità il punto di partenza?

Donato Riello

PROTESTE E PROPOSTE

LE RAGIONI DEGLI STUDENTI

Proteste, cortei, occupazioni hanno avuto in questi giorni una sola radice: quella studentesca, le cui esigenze sono spesso ignorate, e a cui, con le attuali politiche di governo, si rischia di non assicurare un futuro. Se poi ai larghi tagli alla scuola pubblica fanno seguito finanziamenti indiscriminati agli istituti privati e proposte di legge antidemocratiche, la protesta diventa automaticamente una legittimazione dei propri diritti. Lo sanno bene le numerose scuole che, in tutta Italia, hanno deciso, con cortei e occupazioni, di manifestare contro i tagli all'istruzione e, in particolare, contro il DDL ex Aprea, un disegno di legge aspramente contestato dall'intera collettività studentesca. Disegno che, a detta dei giovani, mira ad intaccare la validità di principi imprescindibili come la rappresentanza d'Istituto, l'assemblea degli studenti e le riunioni dei genitori. Essi devono essere garantiti, non «normati con autonomia dalle scuole», come recita il DDL.

«**No alla privatizzazione, sì alla pubblica istruzione**». Queste le urla imperiose degli studenti scesi in piazza rispetto a un fenomeno che, nel disegno di legge ex Aprea, è ampiamente legittimato: l'eventuale presenza di un ente privato in un'istituzione pubblica come quella scolastica, rivendicano gli studenti, può dare spazio a fenomeni di contaminazione politico-culturale, oltre che a eventuali meccanismi di manipolazione interna. Infine la volontà di non lasciare che la propria cultura, così come la preparazione dei docenti, sia stimata da strumenti pseudo-scientifici come l'Invalsi, ma da una valutazione narrativa che dia la possibilità allo studente di poter spaziare nei vasti campi del sapere e di effettuare una propria personale critica.

Caso particolare, in occasione delle varie occupazioni, è stato quello del Liceo Classico Pietro Giannone di Caserta, che ha brillato per organizzazione e compostezza. I ragazzi, ancor prima che la situazione potesse degenerare a causa del pericolo di esterni (rei di aver gettato vari sassi di grosse dimensioni all'interno del cortile della scuola, mettendo seriamente a rischio l'incolumità dei presenti) hanno saputo porre un freno con serietà e lucidità all'occupazione, ritenendo oltretutto che gli obiettivi prefissati fossero stati raggiunti. Ulteriore vittoria, da ogni punto di vista, in occasione delle assemblee permanenti del 30 novembre e del 1° dicembre: questi momenti di riflessione sono stati propedeutici a fare un bilancio della situazione, a capire come proseguire la protesta in modo proficuo; hanno avuto anche il merito di essere finalizzati alla scrittura di un documento che, tramite la Prefettura, è stato consegnato al ministro dell'Istruzione, università e ricerca Francesco Profumo. Un altro punto a favore dei ragazzi: in ottica costruttiva, la dialettica è complementare al pragmatismo.

La protesta è stato un momento molto intenso, che l'intero Istituto ha vissuto con somma partecipazione come un'occasione per conoscersi, per scambiare idee e opinioni, per sensibilizzare l'opinione pubblica, oltre che la platea studentesca. Soprattutto, è stato dato un messaggio molto chiaro all'attuale generazione di studenti e di giovani, un messaggio che ha in sé il lascito di una critica e di una riflessione costruttiva. Il futuro di ogni paese, così come la sua prima risorsa, sono i giovani stessi, ed è perciò fondamentale ribellarsi a chi preferisce l'appiattimento e la spersonalizzazione rispetto ad una ricca eterogeneità.

Pasquale Jacopo Napolitano

Rappresentante d'Istituto Liceo Classico "Pietro Giannone"

DIRITTO E CITTADINANZA

AEREI, CGUE: VA RISARCITA LA PERDITA BAGAGLIO ANCHE SE NON REGISTRATO A PROPRIO NOME

Il passeggero di un aereo può esigere dal vettore un risarcimento per la perdita dei suoi oggetti e beni anche quando essi si trovano in un bagaglio registrato a nome di un altro passeggero dello stesso volo: spetta al viaggiatore fornire la prova. È il caso, tipico, di una famiglia di più persone che viaggia con un paio di bagagli al seguito. La pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea scaturisce proprio dal caso di una famiglia – padre, madre e due figli minorenni – che si è imbarcata il 1° agosto 2008 su un volo della compagnia Iberia da Barcellona a Parigi. I bagagli delle quattro persone erano divisi in due valigie, che sono state perse e non ritrovate. Di conseguenza, la famiglia ha chiesto all'Iberia un risarcimento danni pari a 4.400 euro corrispondenti a 4.000 DSP (cioè 1.000 Diritti speciali di prelievo per passeggero). Il giudice spagnolo, investito della controversia, ha domandato allora alla Corte di giustizia se il vettore aereo sia tenuto a risarcire solo il passeggero cui è stato rilasciato lo scontrino identificativo del bagaglio o se esso debba risarcire anche il passeggero che chiede il risarcimento a titolo della perdita di un bagaglio consegnato a nome di un altro passeggero. E la Corte ha oggi dichiarato che «un passeggero può esigere dal vettore aereo un risarcimento per la perdita dei suoi oggetti presenti in un in un bagaglio consegnato a nome di un altro passeggero. Di conseguenza, deve essere risarcito non solo il passeggero che ha consegnato individualmente il proprio bagaglio, ma anche quello i cui oggetti si trovavano nel bagaglio consegnato da un altro passeggero imbarcato sullo stesso volo». Spetterà poi ai passeggeri dimostrare che nel bagaglio c'erano gli oggetti l'uno dell'altro e al giudice nazionale tener conto del fatto che si tratti ad esempio di una famiglia, che abbia acquistato insieme i biglietti e si sia registrata insieme.

È RESPONSABILE DI ABUSO DI UFFICIO IL MEDICO OSPEDALIERO CHE EFFETTUA PRESSO IL SUO STUDIO PROFESSIONALE, A PAGAMENTO, LE VISITE DI CONTROLLO POST OPERATORIO

N.G., medico chirurgo addetto a un presidio ospedaliero pubblico con mansioni di coordinatore, è stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale di Cagliari con l'imputazione del reato di abuso d'ufficio perché all'atto delle dimissioni dall'ospedale di alcuni clienti li ha invitati a recarsi per la visita di controllo post operatorio presso il suo studio professionale ove ha poi eseguito visite a pagamento per l'importo di 200 euro ciascuno, senza informare i pazienti della possibilità di ottenere gratuitamente la stessa prestazione presso il presidio ospedaliero. Sia il Tribunale che, in grado di appello, la Corte di Cagliari hanno ritenuto sussistente il reato contestato a termini dell'art. 323 C.P.. Il medico ha proposto ricorso per cassazione, censurando la sentenza impugnata per vizi di motivazione e violazione di legge. La Suprema Corte (Sezione Sesta Penale n. 40824 del 17 ottobre 2012, Pres. Serpico, Rel. Lanza) ha rigettato il ricorso. Il medico, con la visita post-operatoria in ambito privato, viene a percepire un ingiusto vantaggio (da doppia retribuzione), con danno del paziente (che viene a versare un emolumento già compreso nel ticket), quale conseguenza della dolosa e funzionale carenza di informazione, al paziente stesso, della possibilità di ottenere il medesimo risultato terapeutico in sede ospedaliera: alternativa questa favorevole alla "persona operata", ma da essa non potuta esercitare per doloso difetto di informazione, in un contesto in cui il pubblico ufficiale ha violato manifestamente il dovere di astensione, indirizzando le parti nel suo studio privato per una prestazione che doveva essere contrattualmente praticata in ambito ospedaliero. Sotto tali profili è irrilevante il fatto che il chirurgo, operando nel privato la visita post-operatoria, finiva comunque con il garantire il raggiungi-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

mento della finalità pubblica di cura, poiché non è richiesto che tale fine debba essere perseguito in modo esclusivo e la sussistenza del reato è compatibile quando accanto al fine di vantaggio ingiusto si sovrapponga o si affianchi il conseguimento di un interesse pubblico.

EMAIL DIFFAMATORIE AI SUPERIORI? LICENZIAMENTO LEGITTIMO

Qualora le espressioni ingiuriose e diffamatorie del lavoratore si inseriscono all'interno di una condotta del datore di lavoro che non ha un intento persecutorio nei confronti del lavoratore, il licenziamento è legittimo. È questa la soluzione adottata dalla sezione lavoro della Cassazione con la sentenza 7 settembre 2012, n. 14995.

Un lavoratore ha impugnato il licenziamento intimatogli dalla società deducendone l'illegittimità per assenza di giusta causa o giustificato motivo, sostenendo che, al contrario, il provvedimento sarebbe stato preso per ritorsione nei suoi confronti. Sia in primo sia in secondo grado la domanda è stata respinta. I giudici di merito, infatti, hanno considerato legittimo il licenziamento, giustificato dal contenuto diffamatorio di alcune frasi inviate per e-mail dal dipendente ai suoi superiori. Secondo i giudici d'appello non aveva fondamento la tesi dell'esistenza di una provocazione atta a giustificare la gravità del comportamento, in quanto la lamentata persecuzione, che secondo il ricorrente sarebbe stata posta in essere nei suoi confronti dalla datrice di lavoro, era stata esclusa con sentenza passata in giudicato e, d'altra parte, il lavoratore non aveva nemmeno impugnato le precedenti sanzioni disciplinari adottate a suo carico. Proponendo ricorso per cassazione il lavoratore ha sostenuto che la Corte di merito ha erroneamente interpretato il suddetto giudicato in quanto se, per un verso, lo stesso escludeva la sussistenza di un "mobbing" in suo danno, per altro canto aveva accertato l'esistenza di una "difettosa organizzazione aziendale" che, pur escludendone il carattere doloso, connotava la condotta colposa della parte datoriale, condotta rivelatasi penalizzante nei suoi confronti, determinando lo svuotamento delle sue mansioni, con conseguente demansionamento, e la sua emarginazione nel contesto lavorativo in cui operava; questo aveva provocato la sua reazione, manifestatasi attraverso l'invio della missiva per posta elettronica il cui contenuto era stato indicato come motivo del suo licenziamento.

La Suprema Corte, nella sentenza n. 14995/2012, ha ritenuto infondato il ricorso, non rinvenendo alcun errore nell'interpretazione operata dalla Corte di merito, avendo quest'ultima spiegato che nella sentenza coperta da giudicato si era affermato che non emergeva, dalla complessiva istruttoria, un intento persecutorio della società e che il demansionamento appariva ascrivibile ad una condotta che, seppur censurabile, era dovuta più ad una difettosa organizzazione aziendale che ad un intento persecutorio nei confronti del lavoratore. Il lavoratore lamentava, inoltre, che ai fini della valutazione della proporzionalità della sanzione al fatto contestato i giudici non avevano tenuto conto del suo stato di turbamento giustificato dallo stato di emarginazione in cui era stato posto e dal grave demansionamento subito. Anche tali motivi di ricorso sono stati dichiarati infondati dalla Suprema Corte. In particolare, per i giudici di legittimità, tutte le indicate questioni affrontate sono stati vagliate dal giudice d'appello con apprezzamento condivisibile ed esattamente condotto su riscontri probatori. Più precisamente, per quel che riguarda, invece, la lamentata non corretta applicazione della scriminante della provocazione non può che richiamarsi l'accertata esistenza, da parte del giudice d'appello, del giudicato che escludeva l'intento persecutorio della parte datoriale che secondo l'assunto del lavoratore aveva ingenerato la sua reazione, giudicato la cui sussistenza non è stata nemmeno posta in dubbio dal lavoratore.

Paolo Colombo

CRONACHE DEL BELPAESE

HOMO SACER

Homo sacer è un'espressione latina che, tradotta letteralmente in italiano significa uomo sacro, cioè *uomo spettante al giudizio degli dèi*. Indica una sorta di pena religiosa (sacertà) comminata a colui che agiva in modo tale da mettere in pericolo la *pax deorum*, ossia i rapporti di amicizia tra la collettività e gli dei, i quali garantivano la pace e la prosperità della *civitas*. Incrinare tale rapporto "sacro" tra società e dei significava porre in pericolo la stessa sopravvivenza di Roma.

Oggi questa espressione ha assunto un nuovo significato alla luce del progetto di ricerca (sette volumi in circa venti anni) di Giorgio Agamben, di recente nella città partenopea per ricevere il prestigioso Premio Napoli 2012. Come spiega lo stesso filosofo: «L'idea è nata dalla volontà di ripensare da capo i concetti della politica, partendo dal diritto romano arcaico, perché l'archeologia è la sola via d'accesso al presente. L'Homo Sacer è una figura tradizionale della politica che include la vita ridotta alla sovranità statale, alla sua sola nudità e dunque a una vita uccidibile, che trova il suo culmine nel campo di sterminio nazista». In antitesi Agamben elabora il concetto di «forma di vita», cioè una vita che, a differenza di quella dell'Homo sacer, non può essere separata dalla sua forma, nella quale non è possibile isolare qualcosa come la nuda vita. Dunque una nuova prospettiva, una nuova possibilità che si apre.

All'interno di questo articolato discorso trova spazio un concetto fondamentale come "stato di eccezione", ovvero quella sospensione dell'ordine giuridico che siamo abituati a considerare provvisoria e che invece oggi sta diventando normale prassi di governo. In questa prospettiva la crisi economica che stiamo tutti vivendo sulle nostre spalle rappresenterebbe la forma principale dello stato di eccezione. Così la parola crisi assume il significato di un monito perentorio: «Obbedisci!».

Obbedire cioè a una serie di restrizioni e misure che altrimenti la gente non sarebbe mai disposta ad accettare. Concludendo con le parole del filosofo: «Questa crisi è dunque uno strumento di governo ed è la forma normale in cui funziona il capitalismo, nel bene e nel male».

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Qualche giorno fa, uno dei miei editorialisti preferiti lamentava il rovinoso ritorno al passato della nostra politica: dalla vittoria di Bersani, che avrà fatto giustamente gioire i dinosauri della Seconda Repubblica (uno su tutti: D'Alema), alle ormai prossime dimissioni di Monti, passando attraverso la grottesca, oserei dire fantascientifica ri-discesa in campo dell'uomo che secondo l'*Economist* ha fottuto un intero Paese: «È ricomparso pure Berlusconi, l'unico Napoleone per cui dopo Waterloo non arriva mai Sant'Elena. La borsa rockstar si trascinerà sul palco, steccherà e scenderà rovinosamente fra i fischi, regalando un'ulteriore zavorra a questo Paese che non riesce a liberarsi del Novecento e a volare leggero verso un altro secolo, cominciato ovunque tranne che qui» (M. Gramellini, *La Stampa*, 7.12.12).

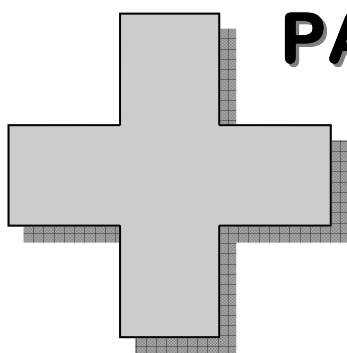
Forse una piccola grande cosa che si dovrebbe imparare a fare prima della fine del mondo (a proposito: se Berlusconi dovesse venire rieleto, ben venga pure l'Apocalisse), è l'arte di sottrarsi. Fare un passo indietro, mettersi da parte quando s'intuisce che non è più il proprio tempo. In sintesi: capire quand'è il momento di uscire di scena. L'hanno fatto attori e musicisti immortali, a volte in modo tragico, a volte in modo silenzioso. Con tempismo e dignità, o con disperazione e morte. Ma se ne sono andati e non scherzavano: adesso possiamo soltanto ricordarli come leggende.



Questi qui, al contrario, proprio non ci tengono ad essere ricordati con un briciolo d'affetto, poco più di un sorriso amaro, una battuta scherzosa che faccia pace col passato: un passato che in quanto tale non fa più paura, o almeno non fa più indignare. No, questi qui non ci pensano nemmeno lontanamente a diventare passato: vogliono essere il nostro presente di rabbia, frustrazione e disamore per la nostra appartenenza. Vogliono continuare a farci lamentare di questo Paese, vogliono arrivare a farcelo odiare.

E forse alla fine otterranno quello che desiderano, l'avranno vinta ancora: loro continueranno a godersi le poltrone e i vitalizi, e noi altri ce ne andremo sbattendo la porta. Un'intera generazione, forse persino due, uscirà di scena al posto loro, per andare altrove. Ovunque purché non qui, nel regno del non-futuro.

Valentina Zona

**PARAFARMACIA** del dott. **VITO FAGA***La professionalità di un farmacista al tuo servizio***FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNEE TENA****SCONTI DAL 20% AL 50%****Aperto il
sabato
intera
giornata****CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053**

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Se c'è un campo nel quale l'amministrazione comunale casertana sta dimostrando un attivismo particolare è quello della comunicazione. Ed è, diciamo, un'attitudine comunque commendevole. Peccato però che, nella pratica, la gran parte delle note diffuse riguardi vicende ed eventi di rilievo minimo quando non risibile; ma ciò, evidentemente, è dovuto al fatto che l'attuale primo cittadino e i suoi più stretti collaboratori di questo riempiono le loro giornate: che la gente lo sappia è, almeno, un elemento di trasparenza. Non tutto è vacuità e presentazione d'eventi, però; avviene ogni tanto che uno dei comunicati che partono dalla casa comunale tratti argomenti di effettiva rilevanza. Quando accade, a leggere fra le righe ci sarebbe da rimanere sconcertati se non fosse che, come motteggia ogni tanto il mio vicino di pagina, «*tant'è, siamo a Caserta*».

Uno degli esempi più eclatanti è stato quello relativo alla soddisfazione espressa dal Pio Sindaco (anche questa sorta di *nickname* è farina del sacco dell'ottimo U. S.) alla notizia ch'era infine giunto il decreto ministeriale di approvazione del bilancio comunale. «È questa la conferma, siglata dal ministero degli interni, alle soluzioni individuate dall'Amministrazione per la nostra manovra finanziaria» è partito il Pio, e poi giù a sbrodolarsi e a congratularsi con sé stesso, continuando un'autocelebrazione iniziata già da qualche giorno, quando si era appreso in via non ufficiale dell'approvazione. Peccato che quella finalmente accettata a fine novembre dal Ministero fosse la terza versione del bilancio comunale, perché le prime due le avevano sbagliate: il Ministero aveva rigettato sia la prima, approvata a marzo scorso, formulando «*rilievi e richieste istruttorie*», sia la seconda, approvata il luglio successivo, perché, evidentemente, nonostante i rilievi, le richieste e quant'altro, avevano continuato a sbagliare, incapaci anche di correggere quel che gli era stato detto di rivedere.

Giovanni Manna

CONSIDERAZIONI INATTUALI

CASERTA, INDIA

A ottobre il primo ministro australiano, Julia Gillard, si reca in India per una visita di tre giorni ad annunciare che il suo governo ha cambiato posizione riguardo alla vendita di uranio (l'Australia possiede da sola il 40% di tutto l'uranio estratto al mondo) all'India: da oggi in poi via libera all'esportazione, nonostante New Delhi non sia firmataria del Trattato di non proliferazione. Che vuoi che sia un po' d'inchiostro su un pezzo di carta: qui si sta parlando di soldi.

Tuttavia pare che molti, in India, non siano contenti della notizia; anzi, pare che non siano affatto contenti del nucleare indiano in generale. L'8 ottobre c'è stata una grossa manifestazione contro la costruzione della centrale nucleare di Kudankulam, nello stato del Tamil Nadu: i pescatori del villaggio hanno circondato con le loro barche il sito dell'impianto, sotto gli occhi di "appena" 5.000 gendarmi. Certo, sarebbe facile ironizzare, dopo Fukushima, sull'infelice scelta del luogo, colpito dallo tsunami del 2004; almeno quanto lo sarebbe replicare che si tratta dei timori dei soliti disfattisti allarmisti ecologisti. Insomma, lo vogliamo capire o no che qui si sta parlando di soldi? (In particolare, di quelli che la Russia si aspetta per la collaborazione fornita).

Soldi, energia, sviluppo, posti di lavoro: si sa come cominciano queste cose. Il problema è che si sa pure come finiscono e a Caserta lo sappiamo meglio di chiunque altro. Ero un ragazzino quando la centrale nucleare del Garigliano è stata chiusa e da allora non si fa che parlare di "decommissioning" (la dismissione definitiva dell'impianto con tanto di messa in sicurezza delle scorie), senza concludere nulla. È trascorso inutilmente così tanto tempo (mentre noi continuiamo a

La scorsa settimana mi sono occupato del 96° posto che Caserta ha guadagnato nell'ultima graduatoria diffusa dal *Sole 24 Ore*, recuperando - udite, udite - la bellezza di sei posizioni.



La città ha gioito. I cittadini hanno gioito. Ma, soprattutto, hanno gioito i nostri amministratori che compiaciuti con se stessi sono attribuiti, ingiustamente, i meriti della "risalita".

Vorrei fare - insieme a voi amici lettori - una piccola riflessione. Proprio nei giorni dell'annuncio dell'avvenuto "miracolo" i giornali hanno pubblicato alcune notizie che, a mio parere, sono quantomeno preoccupanti.

Ne riporto solo tre: a partire dal primo gennaio 2013 i casertani che vorranno portare i propri figli nel parco della Reggia, per una distensiva passeggiata lontana dalle strade inquinate, dovranno pagare il biglietto d'ingresso. Così è stato deciso dai responsabili. Inoltre, a partire dalla prossima settimana e per tutto il periodo natalizio sarà totalmente abolita la Ztl per dare modo ai commercianti del centro (che poi sono solo due che conosciamo bene) di fare affari d'oro. Affari che con la Ztl non sarebbero stati possibili perché (contrariamente a ciò che si fa in tutte - e dico tutte - le città italiane) noi tutti sappiamo che le persone che vanno a piedi non entrano nei negozi. Sono le persone che vanno in auto che entrano più facilmente, anche se per questo motivo devono parcheggiare l'auto in seconda e terza fila.

Un ultimo articolo, ancora di un giornale locale, riporta la tragica situazione della raccolta rifiuti. Quasi nessun Comune della nostra provincia raggiunge il 50% della differenziata e la città è piena di sacchetti lasciati per strada senza rispettare né orari né i giorni di conferimento.

E allora mi domando: il *Sole 24 Ore* quali parametri ha considerato per darci questa promozione? E noi siamo davvero convinti di meritarcela questa, seppur minima, risalita in classifica? Non credo proprio.

Umberto Sarnelli

pagare i costi della Sogin - società creata nel 1999 e deputata alla risoluzione definitiva del problema - nella nostra bolletta elettrica) che la Procura di Santa Maria C.V. ha deciso di aprire un procedimento penale a carico dei responsabili della disattivazione della centrale nucleare del Garigliano: tra le accuse, il fatto che i controlli semestrali previsti non vengono compiuti da molti anni; che il registro degli scarichi liquidi e aeriformi è compilato a matita; che il modo in cui le scorie sono conservate è clamorosamente inadeguato (ciò che la Gabanelli di Report ci ha già mostrato esaustivamente).

Insomma, il nucleare - un po' come tutte le imprese industriali - comincia con il luccicare degli impianti nuovi e dei profitti facili e finisce con la devastazione dei luoghi e la miseria di chi ci vive. Agli indiani entusiasti del nucleare si potrebbe forse proporre una visita guidata alla nostra centrale di Sessa Aurunca, magari dopo averli fatti passare sotto un arco con una di quelle iscrizioni che si trovano nei cimiteri, tipo "lo ero come tu sei; tu sarai come io sono". Ma in definitiva, quando il denaro comincia a luccicare, gli occhi degli uomini si abbagliano sempre, a qualsiasi latitudine. Quando parliamo di soldi, tutto il mondo e paese. Accidenti se lo è.

Paolo Calabrò

Un tempo a dicembre si leggevano gli oroscopi. Nessuno ci credeva, essere superstiziosi è da ignoranti, ma non esserlo è da stupidi. E questo è Eduardo, sempre in conflitto, con la tradizione e i suoi retaggi. Dunque niente oroscopi, la paura del futuro è una cosa seria, e chi ci crede che Saturno nel segno fa più male del patto di stabilità? Quale turbolenza intergalattica è peggio dei migliori stati quotidiani su Facebook? Nuove abitudini di lettura, dunque, a dicembre. Le statistiche, i rapporti Censis, le indagini dell'anno appena passato. Come gli indovini nell'inferno di Dante, tutta la vita a guardare nelle sfere di cristallo, nell'al di là sono costretti a camminare con la testa girata all'indietro e si presume un terribile torcicollo.

Con le statistiche, poi, c'è da stare allegri. Evviva e *hip hip hurrà* per i sei punti guadagnati da Caserta nella classifica del Sole 24 ore. Una escalation, dalla 104ª posizione alla 98ª. Rapporto Censis, province in cui si vive peggio: su venti ben 17 sono del Sud, e tra queste in cima chi c'è? Sorpresa delle sorprese: Napoli e Caserta.

Usciamo dalla città, rifugiamoci nella scuola. Un italiano su quattro ha difficoltà a leggere e comprendere un testo semplice. Tra le lettrici le migliori sono le donne - non si era capito, no, guardando le vendite stratosferiche delle sfumature - mentre i maschi, gli alunni maschi rifuggono i libri come la peste. Ci restava la magra consolazione dei ragazzini, che almeno "Il diario di una schiappa" lo leggevano, o un po', per un po' Henry Potter si sentivano. Niente. ultime statistiche: calano i livelli di lettura e comprensione anche nella scuola elementare. Riforma dopo riforma, anticipa l'ingresso a scuola a cinque anni e mezzo, toglie tre maestre su due, taglia il tem-

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini non tutti eguali! Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociamo pietà

po pieno, come è potuto accadere tutto questo?

Ovviamente, a guardarci dentro, nelle statistiche il top del precipizio (è un ossimoro ma ce lo prendiamo perché ce lo meritiamo) riguarda i piccoli scolari meridionali. E adesso, adesso che abbiamo letto le stati-

stiche vogliamo scrivere - ma scrivere richiede la quadrupla fatica rispetto al leggere - una bella lettera a Babbo Natale e chiedere finalmente una scuola migliore, una scuola che non rotoli verso il Sud e che abbia invece come Nord, inteso qui come indicazione magnetica della bussola, un sapere finalmente degno di questo nome e non una scuola tutta recitine, balbettii di nozioni, infinite demotivazioni, paralizzante discredito che parte dagli insegnanti e arriva sino al più piccolo degli alunni?

Persino Dante riesce ad uscire dall'inferno - «e quindi uscimmo a riveder le stelle» - possibile che noi proprio non ci riusciamo a vedere un po' di luce?

Marilena Lucente

ASSEMBLEA NAZIONALE PER LA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE ZERO WASTE: BASTA INCENERITORI E MEGADISCARICHE

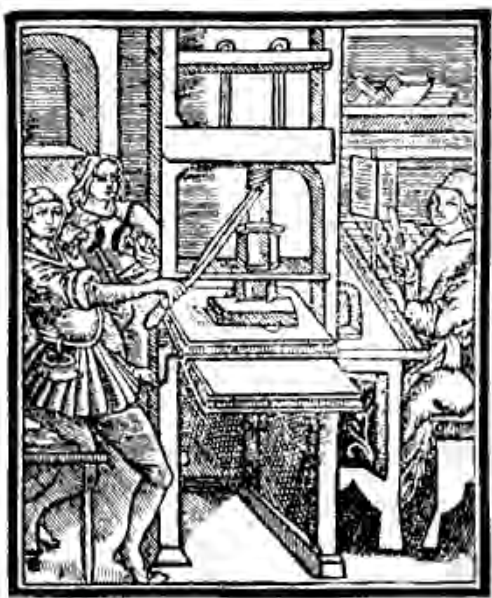
La prima assemblea nazionale per la proposta di legge popolare Zero Waste si terrà a Roma il 15 dicembre 2012; parteciperanno delegazioni degli oltre cento gruppi e comitati di cittadini ed esperti provenienti da quattordici regioni italiane (Lazio, Sicilia, Sardegna e Toscana le più rappresentate al momento). Si lavorerà alla definizione del testo di legge e all'organizzazione della raccolta firme. La sfida lanciata a tutti i soggetti che si candideranno al nuovo Parlamento Italiano è quella di firmare e sostenere una nuova Legge Nazionale sui rifiuti che porti l'Italia a "Zero Sprechi" per raggiungere il traguardo "Rifiuti Zero" entro il 2020.

L'appello del Comitato Promotore Nazionale per la proposta di legge di iniziativa popolare "Zero Waste" è chiaro e per molti aspetti rivoluzionario, una rivoluzione che arriva dal basso e punta a raccogliere e rilanciare le indicazioni dell'Europa per una nuova gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti al 2020, che spinge sulle 4 R: riduzione, riuso, riciclo e recupero. Le linee guida della nuova legge sono state dettate dalle reti di comitati, da anni impegnati in numerosissime vertenze nei territori contro una gestione del sistema dei rifiuti che ha provocato il degrado e lo scempio del territorio, l'attacco al diritto alla salute, lo spreco indiscriminato di risorse, la mancanza di trasparenza e di democrazia.

La nuova proposta di legge popolare prevede la messa al bando di tutti gli impianti di incenerimento e combustione tramite una moratoria per i nuovi inceneritori e la riconversione totale dei vecchi inceneritori e dell'intero ciclo rifiuti con l'abolizione degli incentivi (Certificati Verdi) per questa filiera nociva e l'avvio della nuova Società del Riciclo e del Recupero con l'istituzione di Certificati Bianchi appositi che incentivino la vera Economia Verde Italiana e lo sviluppo di nuova occupazione locale "pulita". È una rivoluzione pacifica nel sistema produttivo italiano che oggi è imprescindibile per azzerare l'attuale sistema basato quasi solo sullo smaltimento; chiudere impianti nocivi con effetti irreversibili sulla salute; costruire economia e comunità basate sul recupero di materia; avviare nuova occupazione locale e nuovi modelli di consumo.

Luciano Carideo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Dimissioni di Monti e ridiscesa in campo di Berlusconi, sì proprio così. Tutto insieme, in poche ore. Tanto che non si capisce fino in fondo quanto le due cose siano conseguenza l'una dell'altra. Non ce lo aspettavamo, si può dire. Non così in fretta. I più avrebbero preferito la modifica della legge elettorale, la cosiddetta "Porcellum", prima di andare al voto. Si vota invece a febbraio, e mentre dal lato delle "sinistre" è chiaro grazie alle Primarie chi sarà il candidato, a destra c'è confusione, troppa incertezza. Si era parlato di primarie del Pdl, ma Berlusconi ha tolto ogni dubbio, riproponendosi come leader, senza che nessuno dei suoi fiatasse. Nessun ostacolo, tutti in ordine e obbedienti. Che delusione.

Online l'ironia è fulminante. Berlusconi è descritto come un "dinosauro" della politica, alcuni sono increduli, altri scoraggiati, per non dire "schifati". Le domande sono tante, anche perché in poche ore, sembra che tutto cambi, senza alcuna logica apparente. Su Twitter l'hashtag #Berlusconi ovviamente è tra i primi 8 più importanti. «È che a lui piace proprio ascoltarci. Non se ne esce. Lo spettacolo quest'uomo ce l'ha dentro», scrive una ragazza. È tutto un citare frasi "pazze" dell'ex premier, «#Berlusconi da #Belpietro: "Che ci importa dello spread, è un



imbroglio», oppure «#Berlusconi: "Lo #spread è un'invenzione con cui si è cercato di abbattere una maggioranza votata dagli italiani"».

Si è parlato anche dell'alleanza-non alleanza con Lega Nord: «#Berlusconi #Vespa: "O la Lega mi appoggia o saltano le giunte di Piemonte e Veneto"». E di tutta risposta, un utente scrive: «#Berlusconi eh, eh, chi di Lega ferisce di Lega perisce». All'improvviso arriva una notizia che lascia tutti di stucco, increduli, disturbati. «Ieri #Monti era servo della cattivissima Merkel, oggi "Se si candida come leader moderati io mi ritiro". #Berlusconi. #chiamateleneuro».

Un utente sintetizza le ultime grandi mosse politico strategiche dei nostri personaggi politici e non: «#Berlusconi non si candida se si candida #Monti, #Montezemolo invece ci sarà ma solo con Monti. #Monti dal canto suo riflette. Pure noi». Infine, un botta risposta dal calibro della migliore telenovela alla Beautiful: «#Berlusconi: "Renzi, per te la porta è aperta". Lui replica: "Chiudila pure"».

Ma qual è stata la vera, chiara e concisa risposta di Renzi, che fatto tanto scalpore? «Caro Silvio, le cose si possono comprare, le persone no. Non tutte, almeno. Io no. Hai le porte aperte per me? Chiudi pure, fa freddo! #ciao».

La sensazione che il dibattito politico si sia spostando anche online, e in particolare sui social network, è sempre più forte. Pensate che persino il Papa Benedetto XVI è su Twitter. Mi sa che gli scettici debbano cominciare a ricredersi.

Caro Caffè (speciale)

Signor Berlusconi,

anzi solo Berlusconi - il "signore" mi sembra troppo - vorrei ricordarle - mi consenta - che Luciana Littizzetto è una delle menti più brillanti che ci sia in Italia in questo momento. Comica di razza unisce un'incredibile vis-comica ad un considerevole bagaglio culturale. La sua laurea in lettere a il suo diploma in pianoforte lo dimostrano.

Lucianina, però (così come ama chiamarla Fabio Fazio), ha un punto debole: è ricattabile. Non ha i suoi miliardi e quindi, come tutti, deve lavorare e per sua sfortuna il suo lavoro è molto legato alla Rai, e quindi alla politica, per cui a volte è costretta a subire. La sua battuta di domenica a "Che tempo che fa" e la conseguente minaccia di escluderla dal prossimo festival di Sanremo parlano da soli.

Io però non sono ricattabile: non ho un lavoro da difendere (sono in pensione) non ho una carriera da salvaguardare né un'immagine da proteggere, e per questo sono la persona più adatta a ripeterle la sollecitazione della comica piemontese: «ma lei si rende conto che ci ha proprio rotto il cazzo?»...

Un suo "schifatissimo" fan

... DAL PIANETA TERRA



Claudio Mingione
Pause

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Perché Berlusconi si è autodefinito "conductor", un appellativo che fu del dittatore Ceasescu? Nella sua smania di grandezza si è forse scordato la fine che fece lo spietato leader rumeno? Auto-masochismo o triste presagio?

C'era una volta... la Terza

**SABATO 15**

Caserta, Banca Nazionale del Lavoro, Corso Trieste, 16,00-22,00. **Spettacoli musicali per Telethon**

Caserta, Teatro Città di Pace, h. 21,00. **Musical che passione**, ideato e diretto da Anna D'Ambra

Caserta, Centro Familyamo, Via Acquaviva 54, h. 17,30. **Racconti sotto l'albero**, animazione per bimbi e genitori

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **Finché morte non vi separi** di e con C. Buccirosso

Caserta, Bottega del Teatro, 21,00. **Santa Giovanna, che macello**, regia di S. Cianci

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Tre sorelle per me**, dei fratelli Canzano, regia E. De Rosa

Caserta Vecchia, apertura straordinaria del Castello medievale

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Moonrise Kin Dog-Fuga d'amore**, di W. Anderson

Capua, Palazzo Lanza, 18,30. Presentazione del romanzo **Gaeta, il fuoco e la polvere** di Aldo Vella

DOMENICA 16

Caserta, Planetario (Parco degli Aranci) h. 17,45 e 18,25. Documentario del **Cielo d'inverno**, a cura del prof. Luigi Smaldone, ingresso libero

Caserta Vecchia, apertura straordinaria del Castello medievale

Caserta, Teatro comunale, h. 19,00. **Finché morte non vi separi** di e con C. Buccirosso

Caserta, Teatro Civico 14, h. 19,00. **Inside The Project**, a cura di P. De Maio, L. Iacono

Teano, Duomo, ore 18,30. **Cantata sacra** di Giacomo Vitale

Aversa, Facoltà di ingegneria, h. 20,30. **Le stelle, le poesie e la musica**, con A. Bonaiuto, F. Bosso e J. Mazzariello, a cura di Paola Servillo, ingresso libero

Casagiove, Cineclub Vittoria. **Moonrise Kin Dog-Fuga d'amore**, di W. Anderson

Piedimonte Matese, Monastero delle Benedettine, h. 11,30. **Concerto** del Quintetto di musica barocca dell'Orchestra da Camera di Caserta

LUNEDÌ 17

Casagiove, Cineclub Vittoria. **Moonrise Kin Dog-Fuga d'amore**, di W. Anderson

Carinaro, Palazzo De Angelis, h. 20,30. **Concerto** vocale del duo **Le ficu fresche**

MARTEDÌ 18

Caserta, Biblioteca comunale di Via Ruggiero, h. 16,00. **50 Anni di Beatles**, 3° incontro

Casagiove, Cineclub Vittoria. **Pietà**, di Kim Duk

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **Gentleman in Trouble** del Duo Metropolis (E. Marola, clarinetto - L. Petrarca, piano)

MERCOLEDÌ 19

Caserta, Giardino inglese della Reggia, h. 10,00-12,00, **Percorsi tattili-olfattivi** per la **Giornata dei diritti dei disabili**

Casagiove, Cineclub Vittoria,

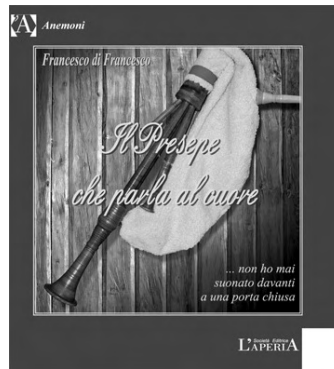
* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

* Ha preso il via l'**Autunno musicale 2012**, rassegna di concerti di musica classica a cura del maestro Antonino Cascio. Programma su suonieluoghidarte.com

* Al **Museo di Arte Contemporanea** di Caserta, Largo S. Sebastiano, Mostra Capozzi-Matarazzo, da lunedì 3 a giovedì 20 dicembre

* A **Caserta Vecchia**, fino al 6 gennaio 2013, **Natale al Borgo 2012**, con mercatino, stand gastronomici, musica, animazione

h. 20,30. **Premio Cabaret Fratelli De Rege**, 5ª edizione, ingr. libero



Caserta, Biblioteca del Seminario, h. 17,00. Presentazione del libro **Il presepe che parla al cuore** di F. Di Francesco

GIOVEDÌ 20

Caserta, Reggia. **Mostra-Concorso di arte presepiale** per gli allievi dei licei artistici di Terra di Lavoro

Caserta, Teatro comunale, h. 19,30. Presentazione di **Premium**, disco di Maria Massa

Casagiove, Cineclub Vittoria. **Ralph Spaccatutto**, di R. Moore

Piedimonte Matese, Convento S. Domenico, h. 20,30, **Luci dalle stelle...** performance di astronomia - spettacolo con M. Carpineti, M. Giliberti e N. Ludwig, regia di F. Albanese, a cura di Paola Servillo

VENERDÌ 21

Caserta, Teatro Civico 14, h. 21,00. **Jucatùre**, di P. Mirau, regia di E. Ianniello, con R. Carpentieri, T. Laudadio, E. Ianniello e M. Romolo

Caserta, Officina Teatro, h.

21,00. **Hansel e Gretel**, adattamento di M. Pagano

Casagiove, Cineclub Vittoria. **Ralph Spaccatutto**

Caivano, Auditorium, 21,30. **Concerto** del **P. Condorelli Quintet**

SABATO 22

Caserta, Teatro Civico 14, h. 21,00. **Jucatùre**

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Hansel e Gretel**

Caserta, Bottega del Teatro, h. 20,30. **Concerto** per mandolino e chitarra, con Francesco e Luca Natale

Casagiove, Cineclub Vittoria. **Ralph Spaccatutto**

Capua, Museo Campano, h. 19,30. **Concerto** del pianista Roberto Plano, musiche di A. Lucchesi, L. Van Beethoven, F. Schubert, A. Scriabin

Pietramelara, chiesa S. Rocco, h. 18,30. **Concerto** per organo del M° A. Vadasz

DOMENICA 23

Caserta, Teatro Comunale, h. 11,00, **Teatro Ragazzi: Note magiche nella notte di Natale**, a cura della Mansarda

Caserta, Via Borsellino, h. 17,30. **Spettacolo di Musica e canti popolari**, a cura di Legambiente di Caserta

Caserta, Teatro Civico 14, h. 19,00. **Jucatùre**

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. **Hansel e Gretel**

Casagiove, Cineclub Vittoria. **Ralph Spaccatutto**

Teano, Auditorium, 20,30. **Parlami d'amore Mariù**, con Piero Mazzocchetti

Motivi personali e professionali richiedono, sul declinare di questo 2012, che nell'anno incipiente trami una diversa scansione dei miei tempi di vita. Poiché il cambiamento comporterà, almeno per qualche momento, una minore frequentazione di quell'universo della creazione intellettuale e artistica che tanto ancora m'appassiona, ho chiesto agli amici del *Caffè* di permettermi un anno sabatico, o giù di lì.

Poiché il distacco, confido breve, da queste pagine e dal lettore, m'è comunque ingrato, ho deciso di bere l'amaro calice fino in fondo e di rinunciare, per l'occasione, a un'ultima incursione nella narrazione della creatività per dar conto, invece, di un'emotività: la mia. Ecco, quindi, il primo dei due brevi componimenti in versi che ho scelto a sigillo di quest'esperienza. "Essere oltre il Riflesso" è una delle quattro poesie che compongono una *plaque* che volli stampare, in ottanta esemplari, su una carta, quella prodotta dalla Cartiera Amalfitana di Fresco di

Essere oltre il Riflesso

Segni ed
Eventi

Pucara, la cui nobiltà è dovuta sì in parte al pregio materico, ma più ancora all'intervento dell'uomo, che la materia plasma a trasmettere ricordi, sensazioni, impressioni... emozioni.

*Legati ad un
Albero!
Nascondi
Con la cera
le orecchie Altrui.
Immobile
Come Ulisse
Fatti accarezzare
Dal vento
Dalle Sirene!
Va
Oltre!
La Vita è tua!*

*La Morte
È
Un dolce
Inganno.
La Vita
È
Un Amaro
Andare.
Non disturbare
I dolci Inganni
Non girarti
Lascia solo
Chi
Vuole
Dolci Inganni.
Ti Uccideranno
Senza pietà alcuna.*

Angelo de Falco



Artchetipi

Jimmie Durham Wood Stone And Friends

Da sabato 15 dicembre la Sala Dorica del Palazzo Reale di Napoli ospiterà la mostra "wood, stone and friends" di Jimmie Durham, artista, saggista, poeta e attivista politico.

Alla base della sua pratica artistica c'è il tentativo di decostruire i concetti cardine della cultura europea lasciando all'essenza stessa dell'oggetto la capacità di raccontare la sua storia. I principi di monumentalità celebrativa, permanenza e universalità di architettura e scultura, considerata per secoli un mezzo per affermare l'identità di un popolo e della sua cultura, vengono rifiutate per liberare l'oggetto dalla volontà dell'uomo di controllarne la natura: la pietra lavica che compone l'emiciclo dorico di Piazza del Plebiscito ha la capacità di autodescrivere e raccontarsi a prescindere dalla caratterizzazione imposta dagli stili e le correnti artistiche che susseguendosi ne hanno configurato la forma.

La Sala Dorica di Palazzo Reale diviene uno spazio contemplativo in cui differenti sculture assemblate con il legno di quattro tipologie di alberi differenti, insieme a massi di pietra lavica e frammenti di metallo industriale, tendono a ricreare un ambiente surreale, a metà fra la foresta e la fabbrica. Le sculture sono ricavate dal legno smembrato e riassembleto di due olivi millenari provenienti dalla Puglia, di un noce molisano, di un castagno e di vari alberi tropicali, mentre i massi di pietra lavica conservano la loro forma originale. Il suggestivo spazio della sala, già scandita dalle sue colonne-albero, si trasforma in un luogo in cui lo spettatore è invitato ad immergersi per riflettere non sul significato simbolico che gli oggetti possono assumere dopo la lavorazione dell'artista, ma sulla loro organicità. La ricchezza del legno con i suoi odori, i nodi, le stratificazioni del tempo, la varietà tattile della sua consistenza, riesce a comunicare l'essenza del proprio essere e trasferire nel-



lo spazio in cui è collocato parte della storia dei luoghi da cui proviene e degli accadimenti a cui ha assistito nello scorrere degli anni. Lo spettatore può così esperire la realtà dell'ambiente creato grazie al rapporto primordiale ed empatico che si sviluppa dal contatto con il materiale.

Durham si ispira, qui, al lavoro di Constantine Brancusi e al suo tentativo di catturare e riprodurre l'essenza delle cose attraverso un processo scultoreo che tende ad evidenziarne la realtà effettiva: l'idea alla base dell'oggetto piuttosto che la sua forma apparente. La pietra lavica infatti non viene lavorata perché la forza della sua presenza fisica non necessita di una codificazione. Antony Huberman, in un saggio sull'artista ha scritto: «*Dimenticate che la storia è una collezione di storie che danzano insieme?*». La Sala Dorica di Palazzo Reale di storia e di storie ne contiene tante, come i due ulivi bicentenari e il magma solidificato che vengono lasciati liberi di parlare silenziosamente allo spettatore, facendo leva sulla sua capacità immaginativa. L'atto dell'artista consiste semplicemente nel ricreare l'ambiente naturale da cui gli oggetti messi in gioco provengono, creando una foresta da ciò che già in sé ne è parte.

In una città le cui pietre su cui ogni giorno camminano milioni di persone parlano lingue differenti e sono ricche di apporti e visioni che vengono tacitamente rappresentate attraverso la loro presenza, dove gli archi e le volte sono state strutturate dal susseguirsi degli stili architettonici ma hanno assunto naturalmente forme e colori sempre differenti, la visione di Jimmie Durham può essere applicata a una consuetudinaria passeggiata nei vicoli del centro storico, dove basta rimanere in silenzio ad osservare murales e pannelli stesi, per rendersi conto di quanto il controllo dell'uomo e di qualsiasi forma di cultura, sia impotente rispetto alla naturale evoluzione delle cose.

Davide Auricchio

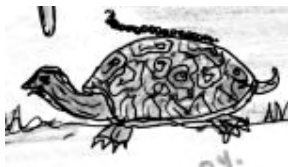
Chicchi di caffè

Una favola

VIAGGIO VERSO IL MARE

Un uomo dal canneto in riva al mare portò una tartaruga nel giardino. Disse: questo è un magnifico esemplare, voglio farlo vedere al mio bambino.

Ugo, appena tornato dalla scuola, vide la tartaruga in mezzo al prato: gli pareva un po' triste, tutta sola, come un essere umano deportato.



Un passerotto cinguettava intanto per consolare l'ospite smarrita sperando che le note del suo canto potessero ridarle nuova vita.

E lei si mosse, andò verso il laghetto, scese nell'acqua e cominciò a nuotare: il giardino le stava troppo stretto o forse aveva nostalgia del mare...



Da una ninfea la guardava una rana, "Da dove vieni - chiese - amica mia?" La tartaruga rispose: "Lontana verso la spiaggia sta la patria mia".

Spuntò un bruco mangione su una foglia tenera: "Ma perché non torni là? Verrò con te, sai che mi viene voglia di fare un viaggio, non rimango qua".

"Perché?" - chiese la rana - "Sono stufo di queste piante e di questa contrada" - lui rispose. Comparve allora un gufo: "Io resto qui, ma conosco la strada,



una volta ho volato verso il mare, - disse - vi mostro un sicuro sentiero". Detto fatto, decisero di andare la rana, il passerotto e il bruco nero.



Avanti a tutti il gufo prese il volo, e lo seguiva lieve l'uccellino; a terra, il bruco che strisciava solo, la rana saltellava lì vicino.

In coda, Tartaruga piano andava; e si godeva il sole nel cammino, ma sapeva che il giorno declinava ed il tramonto, ahimé, era vicino.

Ugo scorse la strana compagnia in lenta marcia verso l'occidente allora la seguì, per nostalgia dei viaggi estivi col sole splendente.

Io faccio un giro - gridò sulla soglia ... e poi raggiunse il gruppo dei viandanti, che lo accolsero bene, per la voglia di andare insieme in viaggio tutti quanti.

Fecero tappa presso una sorgente che sgorgava dal monte lì vicino, ma breve fu la sosta, perché niente ormai poteva fermare il cammino.

All'improvviso, come una saetta, un serpe si lanciò verso la rana, ma il gufo lo afferrò con una stretta mortale e lo scagliò nella fontana.

Ugo allora si cercò un bastone per far fronte ai pericoli del viaggio; ma in seguito incontrarono persone che non fecero caso all'equipaggio.

(continua)

Vanna Corvese

[Disegni di Adriana Corvese]

Piazze DEL SAPERE
Terra di Lavoro

L'APERIA Società Editrice

19 dicembre ore 17,00
Biblioteca Diocesana
Piazza Redentore
Presentazione del libro

Il presepe che parla al cuore
Con l'autore **Francesco di Francesco** intervengono: **Felicità De Negri, Assessore alla Cultura di Caserta; d. Nicola Lombardi, della Diocesi di Caserta, Gianni Gugliotta, Francesca Nardi, Umberto Sarnelli**
Coordina **Pasquale Iorio**

Il Presepe che parla al cuore
di Francesco di Francesco
L'APERIA

Giuseppe De Gregorio e il

La felice condizione dell'arte a Spoleto agli inizi degli anni Cinquanta e nei decenni successivi rivive in un grande evento espositivo centrato sulla mostra antologica di Giuseppe De Gregorio, artista di grande interesse e poco conosciuto al grande pubblico, curata da Massimo Duranti e allestita nel quinto anniversario della sua scomparsa in due sedi, il Palazzo Collicola e il Museo Carandente. La rassegna è introdotta da una selezione di opere storiche degli artisti del Gruppo di Spoleto (Filippo Marignoli, Giannetto Orsini, Ugo Rambaldi, Bruno Raspi, Bruno Toscano), mentre la coeva esperienza informale in Italia è documentata da una ventina di opere della raccolta del Comune, firmate da significativi artisti come Bendini, Mandelli, Moreni, Morlotti, Pisani, Soffiantino, Vacchi e Leoncillo, opere che furono premiate nelle diverse edizioni del Premio della città (1953-1964).

Saranno un centinaio i lavori di De Gregorio, datati fra il 1935 - quando era un adolescente e disegnava ritratti archiviati con i numeri romani, quelli dell'era fascista - e il 2004, provenienti da musei e collezioni private di tutta Italia. La lunga ricerca condotta negli ultimi anni da Duranti e dalla sua equipe di giovani storici dell'arte (Andrea Baffoni, Giovanna Brenci, Francesca Duranti, Antonella Pesola e Samanta

Spoglio di apocrifi cristiani

Ecco un libro che turberà la coscienza del quieto vivere, insinuando dubbi di fondo nel sentire e credere della ridotta platea del popolo di Dio: di coloro, beninteso, che ancora leggono (e sanno cosa giovi leggere) nel novero dei battezzati ben vestiti per la messa domenicale. Apprendere che «*non ci fu mai un censimento sotto Cesare Augusto che costrinse Giuseppe e Maria ad andare a Betlemme poco prima della nascita di Gesù; non ci fu mai una stella che misteriosamente guidò i magi dall'Oriente fino a Gesù; Erode il Grande non ordinò mai la strage degli innocenti; Gesù e la sua famiglia non trascorsero mai alcuni anni in Egitto*» sarà per molti di loro come ricevere una smentita blasfema.

Eppure, a scrivere è la penna del cristiano James A. Grey (con lo pseudonimo Bart D. Ehrman), *Distinguished Professor* nell'Università della North Carolina, indagatore e filologo tra i massimi del nostro tempo che ha speso la vita nella frequentazione delle scritture vetero e neotestamentarie puntando a sceverare testi originali da testi apocrifi, giunte interpolazioni e copiature, invenzioni e sgranature storiche, per darne conto in decine di volumi tradotti in tutte le lingue egemoni del mondo contemporaneo.

Questo che di lui è appena uscito da Carocci nell'ammiccante traduzione di Gian Carlo Brioschi, *Sotto falso nome* (pp. 266, € 23), configura una ricognizione di "Verità e menzogne nella letteratura cristiana antica" come il sottotitolo dichiara. Per intenderci, quella incardinante che dagli inizi arriva fino a tutto il quarto secolo. Con un avviso preliminare: le pagine sono destinate a divulgare e fare chiarezza presso il comune lettore, e dunque danno corpo a uno spartito di servizio ricavato dal copioso materiale raccolto per produrre con rigore scientifico un lavoro accademico da servire allo studio degli allievi e al confronto con opinioni di colleghi in cattedra.

Noi ci contentiamo di questa divulgazione in anteprima, corredata sì di minime note, e improntata a una discorsività confidenziale, ma già essa di profilo alto, acclarante, rimarcante, lucida, strinata da qualche fuoco ironico. Guardiamola dentro.

gruppo di Spoleto

Retini) - gli stessi che hanno curato il catalogo generale dell'artista prossimo ad uscire - ha messo in luce aspetti inediti dell'esperienza dell'artista spoletino. Le opere mai viste saranno numerose, sia inerenti alla stagione pre-informale, sia alle successive, compresi i ritrovati, rarissimi dipinti esposti alla Biennale di Venezia e alle Quadriennali di Roma. Sul piano critico, superato il criterio cronologico fin ad oggi adottato, la mostra verrà articolata in sezioni tematiche e declinazioni di poetica fra aspetti della natura, del sacro e del profano, più che di linguaggi, che attraversano temporalmente la sua produzione. Il catalogo (Silvana Editoriale) reca la prefazione di Enrico Crispolti.

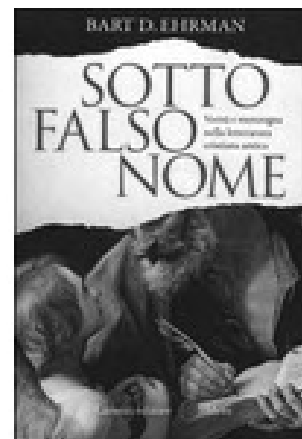
Giorgio Agnisola

Dopo una premessa che concerne la verità e la ricerca della verità, ci s'inoltra in un percorso di otto articolate tappe, ciascuna incentrata su rotoli di papiro o pergamena impropriamente accreditati, precisando cosa debba intendersi per "falso", quali furono gli espedienti adottati per costruirlo, quali le ragioni che muovevano a inventare contraffare e plagiare, quali i giudizi e le risposte irrevocabilmente indignate che l'inganno suscitava nei singoli e nei molti. Argomenti ce ne sono in abbondanza, e innumerevoli saranno le scoperte a sorpresa per chi si accinga a leggere ignaro dei segreti d'officina.

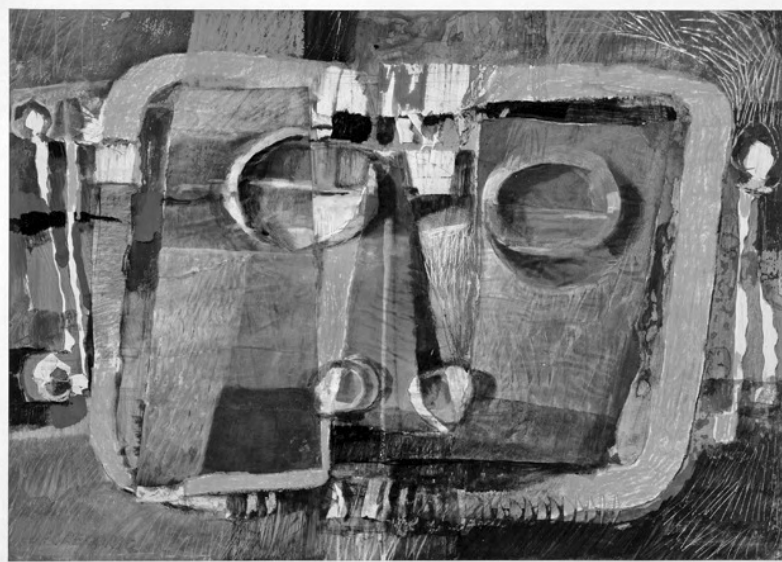
La rassegna allinea falsi in nome di Pietro, in nome di Paolo, contro maestri da riconsuare, contro ebrei o pagani in conflitto. Da ultimo, con inatteso salto lungo sedici secoli, lo sguardo si posa su travisamenti e imposture moderne. Impossibile qui l'enumerazione. Va comunque rilevata almeno la parte che mette sotto lente gli apocrifi intercalati negli scritti canonici del Nuovo Testamento, a cominciare dalle attribuzioni a Matteo Marco Luca e Giovanni, e di lì in prosieguo dentro il travaglio che agitava la Chiesa e le chiese nel trascogliere e definire testi che la tradizione orale tramandava di generazione in generazione. L'oralità, contaminata e affastellata, risultava oramai incerta alla domanda dottrinale delle espansive comunità di convertiti. Fu necessario dare loro la certezza della parola scritta. A ciò provvide Ireneo, padre della Chiesa ed eresiologo, in un anno tra il 180 e il 185.

La conclusione, dell'autore e nostra, è che per proclamare assolute verità di fede il cristianesimo dei primi secoli fece ampio ricorso alla menzogna. Questo appunto racconta Bart D. Ehrman in una concatenazione di capitoli spiritualmente cauterizzanti e salutari.

Pasquale Maffeo



Bart D. Ehrman
Sotto falso nome
Carocci editore
pp. 266, € 23,00.



G. DE GREGORIO, Maschera fine anni Settanta, olio su carta cm 50x70

Il mistero di un velo

Il termine “secretum” è il participio passato di “secernere” e significa separare da sé. La storia rileva segreti tramandati perduti e ritrovati. Nelle tradizioni orali, nelle filosofie e nelle religioni si colgono frammenti di segreti. Prometeo ruba il segreto del fuoco agli dei e Adamo ed Eva si impadroniscono del frutto proibito. Apuleio attribuisce un significato allegorico alla leggenda di Amore e Psiche. Per il filosofo Eraclito «*la natura intima delle cose ama nascondersi*» ed è intimo ciò che non è visto, poiché non tutto è visibile e spendibile e, a volte, si ha bisogno del buio della terra. Il segreto è uno scrigno contenente perle preziose, che rappresentano la parte più intima di ciascuno di noi e rendono insondabili le anime.

Questo tipo di prospettiva dà origine al segreto, che è sepolto in ognuno di noi. Nella lingua tedesca, il segreto è associato al mistero! Anche il segreto è soggetto allo scorrere del tempo eracliteo, per cui diviene altro nella trasformazione. Esso può rilevarsi anche in un sogno, che trascende verso desideri intimi. O, seminando indizi, esso può essere portato alla luce, per essere cercato e scoperto. A volte gradualmente troverà la sua strada, mentre altre volte il velo verrà sollevato interamente e repentinamente. La Giulietta di Shakespeare recita «*ma tu chi sei che, avanzando nel buio della notte, inciampi nei miei più segreti pensieri?*». La sacralità del disvelamento di un segreto rappresenta la sua avvenuta autonomia, per una specie di gestazione: il segreto ha anche carattere relazionale, quando ne avviene la condivisione; presuppone una narrazione e un ascolto, quindi fiducia e lealtà, per diventare verità deposta da un'altra parte. L'impegno della sua custodia indica la comprensione del valore del segreto.

Ma le modalità di condivisione possibili sono svariate. Si va dal cosiddetto *segreto di Pulcinella* (per la saggezza partenopea è un avvenimento che tutti conoscono ma su cui si preferisce tacere, “tamquam non esset”), al segreto machiavellico per *ragione di stato* (che alcuni condividono, ma dev'essere taciuto); e se “Secret”, canzone di Madonna del 1994, e il brano dei Beatles “Do you want to know a secret?” esprimono lo sconvolgimento per una storia d'amore, Morris Goodman, nel libro “L'uomo dei miracoli”, narra della potenza di un segreto illimitato, che porterà il protagonista alla guarigione, mentre Andrea di Terlizzi, nella sua opera “L'ultimo segreto”, accenna a possibilità trasversali. Il segreto è.... la differenza, che ci condurrà ad occasioni insospettite, come porte impalpabili che si aprono per il nostro “mondo perduto”. Il buio lascia il posto alla luce e il segreto diviene materiale di scambio.

Eppure, i sociologi attestano quanto frequentemente si preferisca parlare in treno con uno sconosciuto, piuttosto che confidare a un amico la propria vulnerabilità. In treno, ogni nostra acquisizione è visibile solamente parzialmente. Ma l'ascolto di queste confessioni può lasciare nell'animo di chi le accoglie un retrogusto amaro, e Lella Mazzoli, dirigente del dipartimento di Scienze delle comunicazioni dell'Università di Urbino “Carlo Bo”, afferma perentoriamente che in psicanalisi si insegna a custodire i segreti, non a raccontarli, dato che ogni segreto può essere catartico e trasversale e dare il senso di una vita perduta.

La sociologia del segreto sembra opporsi a quella della comunicazione, data l'appartenenza e l'esistenza del segreto dentro ognuno di noi. Esso è un confine o un limite del nostro spazio privato. La cultura odierna non ci aiuta a custodire i segreti, che corrispondono alla capacità di stare da soli. I blog in rete hanno sostituito l'uso dei diari, in cui le parole continuano a veicolare i segreti. I segreti si intrecciano e diventano indistinti, confondendosi. Alla loro bellezza e perfidia si contrappone la perfezione e l'inganno.

Silvana Cefarelli

A colloquio con Dacia Maraini

Il 12 dicembre, nell'Auditorium del Chiostro di S. Agostino, si è tenuto l'incontro con Dacia Maraini promosso dall'I.T.C.S. “Leonardo da Vinci” di S. Maria Capua Vetere e dalla Ta.Co.Ci.S.U. (“Tavola per la Convivenza Civile e lo Sviluppo Umano”) con il patrocinio del Comune di Caserta - Assessorato alla Cultura. L'incontro rientrava nel progetto “Libri Solidali”, alla sua terza edizione, che prevede la lettura da parte degli studenti - interlocutori privilegiati dalla Ta.Co.Ci.S.U. - di cinque libri, i cui contenuti siano di volta in volta presentati e discussi dagli autori. È un percorso che vuole stimolare alla lettura, promuovendo valori di rilevanza etica e sociale, e terminerà con la scrittura da parte degli studenti di un testo breve che una giuria premierà.

La partecipazione della grande scrittrice ha dato a tutti i presenti in sala un contributo di crescita sia dal punto di vista letterario che da quello civile ed è testimonianza che i giovani opportunamente stimolati partecipano con intelligenza e serietà. L'Assessore alla Cultura Felicità De Negri ha aperto i lavori con una introduzione pertinente e valoriale, mentre il dirigente scolastico Michele Vigliotti, alla cui fattiva collaborazione si deve la possibilità di realizzare il progetto, ha salutato i presenti mettendo in luce il senso e il valore dell'iniziativa in corso.

Prima della presentazione del libro “La grande festa”, fatta con sapienza dal dott. Gianluca Vittorio, la prof.ssa Ida Alborino, in omaggio alla scrittrice ha fatto delle coinvolgenti riflessioni sul suo ultimo libro “L'amore rubato”, i cui contenuti sono purtroppo di grande attualità, trattando, in sei episodi, di violenza alle donne. La presentazione del libro “La grande festa” è stata intercalata dalla recitazione di brani accuratamente scelti dal testo e letti dalla sig.ra Rosa Arborino, iscritta alla Ta.Co.Ci.S.U., e dal giovane Alessandro Pascarella, studente dell'Istituto Tecnico Industriale Statale “F. Giordani”. Molti i momenti belli e anche commoventi, ai quali ha partecipato il pubblico presente in sala ascoltando come in un concerto le diverse voci, ma soprattutto quella di Dacia Maraini, che, con competenza e umanità, ha risposto a tutti gli interventi, dando ancora una volta testimonianza della sua generosità.

Elisa d'Andria Chirico

Coordinatrice della TA.CO.CI.S.U.



Claudio Mingione
Pause

È BENE RICORDARLO

L'IMU è stata approvata con Decreto Legislativo 14 marzo 2011 n. 23 dal IV governo Berlusconi e firmata da: Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri; Tremonti, Ministro dell'Economia e delle Finanze; Bossi, Ministro per le riforme per il federalismo; Calderoli, Ministro per la semplificazione normativa; Fitto, Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale; Maroni, Ministro dell'interno; Brunetta, Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

La Bottega del Caffè

DOPPIA RASSEGNA AL CIVICO 14

Al Teatro Civico 14 in Vicolo Della Ratta, solo questa sera (ore 21), per la rassegna "Sciapò - Al Civico col Cappello" I Guardiani dell'Oca/Teatro del Sangro presentano *Arturo lo chef* (un cuoco di Villa Santa Maria) di e con Stefano Angelucci Marino da John Fante. L'ingresso è libero ma vi consiglio, al termine dello spettacolo e in funzione del proprio gradimento, di lasciare un'offerta in denaro nello "sciapò". Lo spettacolo narra di un giovane abruzzese, allievo dell'Istituto Alberghiero di Villa Santa Maria, che sogna di diventare un grande chef.

Sabato (ore 21) e domenica (ore 19), nell'ambito della normale stagione teatrale andrà in scena *Inside / The Project*. Siamo al secondo incontro di una nuova "idea musicale", ovvero quella di dar vita ad un appuntamento stagionale in cui i musicisti coinvolti omaggeranno una band che ha segnato o rinnovato la storia del rock, senza le solite cover ma con nuove chiavi di interpretazione.

DIDEROT AL TEATRO NUOVO...

È il **Teatro Nuovo** ad ospitare, dallo scorso martedì 11 dicembre (ore 21, in replica fino a domenica 16 ore 18), il debutto partenopeo di Silvio Orlando, interprete e regista de



Il nipote di Rameau di Denis Diderot, nell'adattamento di Edoardo Erba e Silvio Orlando, con Amerigo Fontani, Maria Laura Rondanini e il clavicembalista Luca Testa.

"**Il nipote di Rameau**" è uno dei capolavori della satira illuminista della seconda metà del Settecento. Diderot lo concepì come un dialogo immaginario e grottesco fra se stesso e Jean-François Rameau, nipote del famoso musicista Jean-

Philippe Rameau: un uomo amorale e cinico, geniale e sgradevole, provocatore e scaltro. Le sue posizioni, sempre in bilico fra sublime e volgarità, paradossale e grande verità, sovvertono i valori etici e morali di Diderot, mettendolo in crisi attraverso un continuo rovesciamento delle prospettive del positivismo e dell'umanesimo. Trasformando l'arguto pamphlet di Diderot in una messa in scena in abiti moderni, Silvio Orlando, con la collaborazione di Edoardo Erba, riflette sul ruolo dell'intellettuale nel mondo moderno, sulla sua presunta autonomia e incorruttibilità. Al suo interno, possiamo trovare una riflessione sulla differenza fra cultura delle élite e cultura popolare, sulle ipocrisie e le ambiguità della nostra società civile.

...E "CAFÈ CHANTANT" AL SANNAZZARO

Da domani e per tutto il lungo periodo natalizio fino al 6 gennaio, al Teatro Sannazzaro di Napoli *I Love Napoli Cafè Chantant - Bon Voyage!* Tradizione e contaminazione in uno spettacolo unico, nel nuovo allestimento di Lara Sansone, che quest'anno chiude i festeggiamenti del quarantennale della storica sala napoletana.

Ci sono spettacoli che hanno ormai il sapore dei classici e il *Cafè Chantant* è uno di questi. Lo spettacolo è tutto da ascoltare, da vedere, da gustare ai tavolini, lasciandosi incantare dall'esplosione mediterranea. Napoli dunque, ma anche Sud, il Sud del mondo più colorato e bizzarro. Canzoni, colori, sciantose, ballerine, comici, poesia, musica, seduzione, orchestra dal vivo, degustazioni ai tavolini dei prodotti tipici campani, il *Cafè Chantant* è questo e molto altro ancora. Quest'anno avrà una veste nuova, nella versione *Bon Voyage!*, per accompagnare idealmente lo spettatore in un percorso magico attraverso la nostra cultura, la nostra città.

WORKSHOP DELLA MANSARDA

La "**Mansarda - Teatro dell'Orco**" organizza un *workshop* di organizzazione teatrale: il dire con il fare. Il corso (ospitato presso la sede associazione in Via Caprio Maddaloni 150 - San Clemente di Caserta), articolato in 4 moduli, si svolgerà nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 dicembre dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00.

Umberto Sarnelli

"IN...CANTO TEATRALE", ECCO IL MUSICAL

"**Musical che Passione**", in scena al Teatro Caserta Città di Pace sabato 15 dicembre, alle ore 21, nasce da un'idea di Anna D'Ambra, che, oltre a curare la direzione artistica dell'intero cartellone, firma anche la regia di questo nuovo, attesissimo appuntamento. Si tratta, infatti, di uno spettacolo che, nonostante le molteplicità di offerte teatrali presenti sul territorio provinciale, offre un genere - il musical, appunto - ancora poco frequente e doverosamente apprezzato sulla scena artistica casertana. In scena il soprano Ida Matarese, il tenore Kang Jeon Wook e il pianista Geminiano Mancusi con i ballerini solisti Gaia Mucherino e Sergio Cunto (che firma anche le coreografie) e il corpo di danza del Centro Danza Professionale "Moving Dance" composto da Federica Marino, Margherita Russo, Irene Santonastaso, Serena Castaldo, Beatrice Di Micco e Mario Castaldo.



Il soprano Ida Matarese, il tenore Kang Jeon Wook e il pianista Geminiano Mancusi con i ballerini solisti Gaia Mucherino e Sergio Cunto (che firma anche le coreografie) e il corpo di danza del Centro Danza Professionale "Moving Dance" composto da Federica Marino, Margherita Russo, Irene Santonastaso, Serena Castaldo, Beatrice Di Micco e Mario Castaldo.

"**Si tratta di uno spettacolo di sperimentazione, di genere brillante**" anticipa proprio Anna D'Ambra, «costituito da brani che appartengono ai generi della musica leggera, del jazz, dall'opera lirica e dal balletto. Danza e musica, insieme alla recitazione sono gli elementi caratterizzanti. Il tutto si realizzerà nella voce dei cantanti e nei movimenti dei ballerini impegnati sul palco, ma anche nei volti di noti attori, che sfiliranno nei trailer scenici, quali Liza Minnelli, Audrey Hepburn, Nicole Kidman e altri. Naturalmente non potrà mancare Broadway con i suoi effetti, sapientemente costruiti dallo storico tecnico casertano Salvatore Lerro».

Gamma

A parer mio...

MISERIA E NOBILTÀ

“**Miseria e nobiltà**”, la commedia di Edoardo Scarpetta, rappresentata al “Comunale” di Caserta dal 7 al 9 dicembre scorsi, è, senz’altro, vecchiotta: vide, infatti, la luce nel 1888 (è “quasi” vecchia quanto l’Italia unificata...). Però, mantiene la sua “verve”. È divertente e sempre piacevole. A parer nostro, potrebbe dirsi anche attuale, in un momento di crisi, qual è quello che stiamo attraversando...

Perciò, per quanto concerne il testo, richiamiamo l’osservazione, o il messaggio che dir si voglia, sintetizzabile nei termini seguenti: “*la nobiltà è finta, la miseria è vera*” (rimandando il lettore alla nostra presentazione, apparsa su “*il Caffè*” del 2 dicembre 2012). Inoltre, va sottolineata la battuta finale di Felice Sciosciammocca, una sorta di “maschera” del teatro scarpettiano, ricorrente in diverse commedie dello stesso autore: “*Il mondo do-*

vrebbe essere popolato solo da gente ricca, danarosa... la miseria non doveva esistere.”

Venendo all’allestimento visto a Caserta, con Geppy Gleijeses, interprete principale e regista, coadiuvato egregiamente da Lello Arena e Marianella Bargilli, nonché da vari caratteristi partenopei, il nostro giudizio è condizionato non dalla “vecchiaia” della commedia, ma dalla nostra. Ci spieghiamo. Avendo visto, in anni lontanissimi, la commedia interpretata da Totò e da Eduardo De Filippo, siamo “schiavi” del confronto. Cioè, ci riesce difficile apprezzare del tutto l’esecuzione, pur gradevole, corretta, volenterosa, di Gleijeses e C. Anche noi, come tutti gli spettatori casertani della domenica, ci siamo divertiti, e abbiamo applaudito, convinti. Ma, personalmente, troviamo un po’ troppo farsesca, cabarettistica, “caricata”, alquanto “sopra le righe” la resa del capolavoro di Scarpetta. Nelle note di regia, Gleijeses scrive, almeno relativamente al primo atto, “*Si ride, ma si ride amaro*». Ebbene, noi pure abbiamo riso, ma “soltanto” riso.

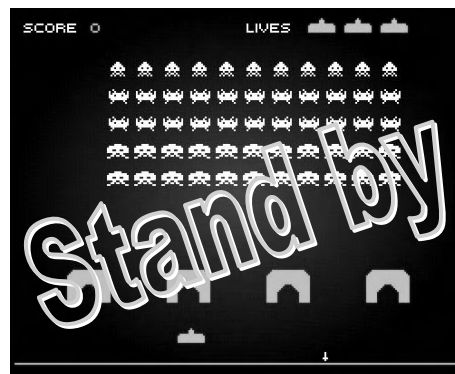
Menico Pisanti



primo trailer ufficiale, torna in maniera anche un po’ inaspettata una nuova grande avventura per Goku e i suoi amici protagonisti di *Dragon Ball*, una serie che non ha davvero bisogno di presentazione e che è stata una delle ragioni per cui i manga giapponesi si sono diffusi in tutto il mondo e specialmente in Italia.

Goku ritorna al cinema con un vero e proprio lungometraggio animato della durata di circa 120 minuti e questa volta deve affrontare Bills, il dio della distruzione, che, venuto a conoscenza della grande forza del guerriero si risveglia dal suo sonno eterno per andare a sfidarlo. Dopo una serie di piccoli film, speciali e OAV quasi tutti anacronistici con la storia originale e, soprattutto, dopo il fallimentare *Dragon Ball GT* che non prende spunto dall’opera originale, esce un prodotto a cui l’autore della saga Akira Toriyama prende parte sin dai primi passi e conferisce alla storia quel tocco in più che le può permettere di diventare un vero e proprio seguito ufficiale degli eventi principali. Il film, in uscita il 30 marzo 2013 nelle sale giapponesi, è già attesissimo in tutto il mondo e, a detta dello stesso Toriyama, sarà una storia su *Dragon Ball* dal sapore nostalgico e passato ma con un tocco di modernità in più dal punto di vista dell’animazione.

Orlando Napolitano



Regali di Natale: consigli videogiochi

Abbiamo parlato della nuova console *Nintendo*, di *Assassin’s Creed III* e dei giochi sportivi. Concludiamo con gli *FPS* (soprattutto in prima persona). Ci sono almeno tre titoli eccellenti, di tale genere, tra cui scegliere.

Call of Duty Black Ops II (60€ circa per PS3 e XBOX 360 e 50€ per PC), seguito del titolo uscito due anni fa, è un gioco migliorato, rispetto ai passati capitoli, sotto tutti i punti di vista e offre una modalità *online* che pochi concorrenti possono vantare.

Dishonored (50€ per PS3 e XBOX 360 e 40€ per PC), un titolo totalmente nuovo che non si lega a nessun *brand* di successo, è stata probabilmente la sorpresa di questo fine anno: è ambientato in una città in decadenza che si ispira alla Londra dell’età vittoriana, colpita da una forte peste, dove si impersona la guardia del corpo dell’imperatrice di questa nazione in declino. Il *gameplay* è molto diverso da quello dei classici *FPS* e potrebbe senz’altro piacere a chi cerca qualcosa che si discosti dalle solite produzioni.

Infine, vi segnaliamo Far Cry 3 (circa 60€ per PS3 e XBOX 360 e 50€ per PC) che dopo un secondo capitolo totalmente diverso dalle atmosfere del capostipite della serie, ritorna alle origini. A fare da sfondo al gioco c’è un ambiente tropicale dove si evolve una trama complessa e ben raccontata che piacerà soprattutto agli appassionati. La varietà delle situazioni è il punto di forza del gioco che offre anche una modalità cooperativa *online* che farà contenti gli amanti della compagnia.

Ovviamente c’è tanta altra roba tra cui scegliere, ma vi abbiamo proposto ciò che a nostro avviso è meritevole della vostra attenzione. Buoni acquisti e soprattutto buon Natale.

Donato Riello

Pentagrammi di Caffè



Francesco Guccini L'Ultima Thule

*Pedro ci ha fermati e stralunato / gridò:
"Compagni, mi si gela il cuore, / legato tutto a
quel filo spinato / guardate là c'è il Brutto, è la
che muore. (Francesco Guccini, "Su in collina")*

Da anni il veterano dei nostri cantautori vive a Pavana, sull'Appennino pistoiese al confine tra Toscana ed Emilia. Per Francesco Guccini questo posto è tutto e molto di più: un luogo della memoria, dove ha vissuto lui e la sua famiglia; un luogo dell'anima; un luogo dove ha deciso di registrare anche il disco che secondo lui dovrebbe essere l'ultimo disco della sua carriera. Nel vecchio mulino dei nonni, restaurato opportunamente da un cugino qualche anno fa, il maestrone bolognese ormai da anni ritornato ai suoi luoghi d'infanzia, ha messo su uno studio di registrazione, per questo "L'Ultima Thule". E già il titolo in sé, inesorabilmente, riconduce, neanche tanto metaforicamente, all'approdo definitivo della vita, come la storia omonima riconducibile all'esploratore greco Pitea, che situava un'isola all'estremo nord d'Europa, leggenda ripresa da Virgilio come mito di una terra al di là di ogni mondo conosciuto. Lo stesso Guccini ha dichiarato che questo titolo lo ha incontrato, non a caso, anche in un libro dello scrittore argentino Jorge Luis Borges (quello di «*sono cieco e ignorante ma intuisco che sono molte le strade*») e ci aveva pensato da tanto tempo, già dai tempi di "Radici" che è del 1972.

Diciamo subito che, ultimo disco o no, "L'Ultima Thule" è un capolavoro. Da brividi, per incominciare, la voce, che a 72 anni suonati, ha quella intonazione baritonale e la "erre" che solo lui possiede (quella che potremmo definire "rotacismo gucciniano", tanto tutti sanno cosa significa). Recensire l'ultimo album di un cantautore nel cuore di tutti è difficile. Bisogna non farsi prendere dal magone. Come si

può d'altronde pensare al capolinea per un artista che da quarantacinque anni, da "Folk beat n.1" del 1967, ci accompagna? Quarantacinque lunghi anni nei quali ci ha rivelato la sua immensa cultura, il suo retaggio storico e il suo, e nostro, patrimonio artistico. Guccini dell'Osteria delle Dame a Bologna, quello che, lui per primo definiva "amico" o, al più, prima di tutto "cantastorie". Storie che ritroviamo anche in questo ultimo stupendo saluto al suo pubblico.

Otto brani, come si faceva una volta con gli Lp, i 33 giri, i vinili (che resistono ancora), dove "c'entravano" non più di quattro pezzi a facciata. A questi otto brani il grande Guccini affida il suo addio, dalla copertina dell'esploratore Luca Bracali, che ritrae un veliero tra i ghiacci del Polo Nord. Eccolo il nostro maestrone impegnato e inconfondibile. Come sempre. Da "Canzone di notte n.4" a "Il testamento di un pagliaccio", da "Notti" a "Su in collina". Guccini poeta, musicista, cantastorie omerico. Quello che Umberto Eco ha definito «*il più colto dei nostri cantautori*». Ironico o disilluso ma sempre "gucciniano", fino in fondo, testimone con la sua opera che la vita consiste in questa indefessa ricerca del senso e della passione di riprovarci ogni volta. Nonostante tutto. Inconfondibile e maturo con gli amici musicisti di sempre a tenergli bordone da Vince Tempera a Ellade Bandini da Antonio Marangolo a "Flaco" Biondini.



Un album di grande intensità, melanconico ma con buone musiche e testi all'altezza, intrisi di poesia e significato. Un album di addio sì ma con il maestrone in prima fila a cantarci di un addio senza rimpianti, consapevole di aver dato tanto con tutte le sue canzoni alla cultura e alla ricerca del suo tempo.

Un congedo in grande stile. Buon ascolto

Alfonso Losanno

SENTITE IN GIRO

«Berlusconi ha detto che ricandiderà solo il 10% degli uscenti». «Sì, i condannati e gli indagati». «Ma dai...». «È così, ti dico. Sono anche partite le selezioni per l'altro 90%: nuovi condannati e indagati cercasi!».

Perché Berlusconi ha affrettato la sua ridiscesa in campo? Per evitare che lo spread scendesse sotto i 287 punti, come desiderava Mario Monti!



Claudio Mingione
Pause



Gioielli artigianali realizzati con argento 925‰, pietre dure, pietre preziose e naturali.

Possibilità di scegliere le pietre e di creare il gioiello insieme! E inoltre: accessori moda, borse fatte a

riciclo, sciarpe, orologi, pashmine...

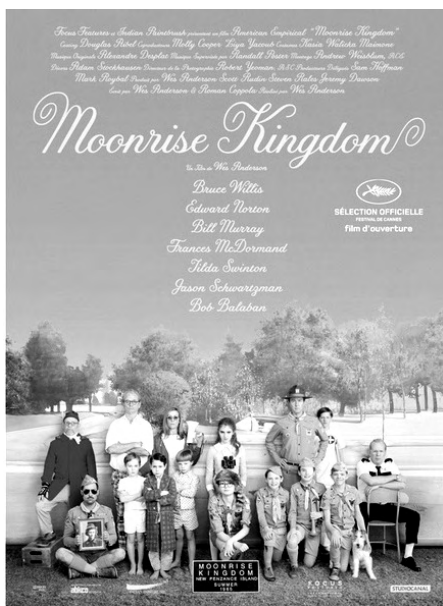
Caserta, Via F. Ricciardi n. 7 - ☎ 0823 323246

BUIO IN SALA

Moonrise Kingdom

Il regista e sceneggiatore **Wes Anderson** ha aperto la 65ª edizione del Festival di Cannes con l'ottimo *Moonrise Kingdom*, un riconoscimento dovuto; a guardar bene Anderson è uno dei pochi artisti contemporanei di cui non si è riuscito, ad oggi, a scrivere male, come hanno sottolineato le principali riviste di critica cinematografica statunitensi. Giudizio condiviso dai cronisti europei, con accesso diretto al circuito dei festival.

Moonrise Kingdom è la storia di una fuga d'amore, come recita il sottotitolo, la storia di Sam (Jared Gilman) e Suzy (Kara Hayward), due dodicenni eccentrici che si incontrano nel 1975 a New Penzance Island, placida isola del New England introdotta dallo stralunato Bob Balaban, terra di tempeste e indiani d'America, i mitici Cich-chaw. I giovani amici si muovono nell'universo marziale e coloniale dello scoutismo, un ambiente che sta alla base dell'intuizione di Anderson per *Moonrise Kingdom*; lo scoutismo fa i ragazzi seriosi e gli adulti bambinoni quasi per emendamento, ai personaggi alteramente vintage di Sam e Suzy, ragazzini buffi, singo-



lari ma incredibilmente vividi, si contrappone l'ostinata immaturità del Capo Scout (Edward Norton), del buon Captain Sharp (inedito Bruce Willis senza sbavature) come dei coniugi e avvocati Bishop (Bill Murray e Frances Mc Dornand) o della signora *Servizi Sociali* (Tilda Swinton), più devota al ruolo della bella Suzy-corvo.

Gli eventi plausibili e lisergici come di consueto affollano il piano-sequenza di Anderson; fra la lirica e la grafica, c'è la trasfigurazione in bambina dell'accampamento Cich-chaw, con le conchiglie e i fiori fra i capelli, la gestualità esattamente femminile, il matrimonio scout e l'imperdibile ipotesi di un suicidio involontario. La fotografia non sarà tutto ma conta molto: Anderson è da sempre orientato verso le soluzioni anti-mimetiche e così i suoi collaboratori, perché da comunicare c'è sempre un universo, probabilmente

unico, disturbato e inconsueto ma invariabilmente in grado di lasciare una traccia. L'impressione è che le numerose forme espresse da Anderson nelle proprie opere abbaino un legame, a questo punto più di parentela e sangue, che di relazione narrativa. Un *Pantheon* tutto di cugini.

Giorgia Mastropasqua

ULTIMO SPETTACOLO

Prequel degli Anelli

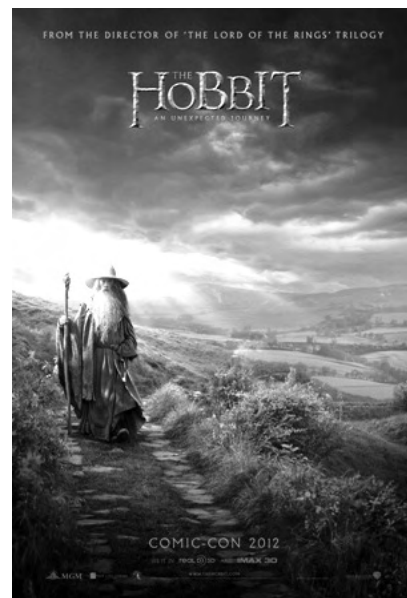
Nella Terra di Mezzo, più precisamente nella Contea, un piccolo Hobbit di nome Bilbo Baggins (Martin Freeman) viveva la sua vita in maniera spensierata, svolgendo ogni giorno con serenità le proprie faccende casalinghe. Ad un tratto, però, davanti la porta di casa gli si presentò la svolta più grande della sua vita: venne a fargli visita lo stregone noto a tutti come Gandalf il Grigio (Sir Ian McKellen), un pellegrinante mago anziano dalla lunga barba, con l'intento di reclutare Bilbo come quattordicesimo membro di una compagnia composta da tredici nani diretti nelle terre di Erebor per riappropriarsi della propria patria, affrontare il temibile drago Smaug e conquistare il famigerato tesoro. Bilbo Baggins dopo essersi dimostrato inizialmente riluttante parte alla volta del suo lungo viaggio inaspettato...

Tratto dal romanzo di Sir Tolkien "Lo Hobbit - Un Viaggio Inaspettato" è il prequel, la storia che fa da prologo alla trilogia cinematografica e di romanzi de "Il Signore degli Anelli" e ve-

de il ritorno in cabina di regia del plurivincitore di premi Oscar Peter Jackson, ottenuti proprio con le pellicole ispirate alle opere di Tolkien. Dopo varie cause legali con la New Line Cinema, dopo le attive proteste degli animalisti e altre da parte del comitato dei lavoratori per presunti "sfruttamenti" di operai neozelandesi sottopagati, il tanto atteso prequel della saga *fantasy* più amata di tutti i tempi giunge finalmente nelle sale di tutto il mondo come primo tassello di una nuova trilogia, che vedrà ne "The Hobbit - The Desolation of Smaug" e "The Hobbit - There and back again" i suoi capitoli conclusivi. Jackson si ripresenta assieme al ritorno di tante vecchie conoscenze dei precedenti tre film, ma il risultato non è comunque lo stesso, anche se presenta un certo tipo di coerenza grafica e una solidità nella storia e nella *continuity* con gli altri capitoli. Essendo *Lo Hobbit* un romanzo prevalentemente per un pubblico infantile, è infatti uno dei libri *fantasy* più leggeri per tematiche tra quelli scritti da Tolkien, Jackson si avvale della facoltà di introdurre

qualche personaggio nuovo in più e aggiungere scene di combattimenti mozzafiato per aumentare il ritmo della storia. Anche se forse i fan più accaniti saranno un po' critici su alcune cose, le tre ore di film scorrono con grande piacevolezza e armonia, dando conferma di un ritorno di Peter Jackson ad alti livelli, soprattutto dopo alcune pellicole sfortunate come "King Kong".

Orlando Napolitano





Teano Jazz al bivio esistenziale
**Vent'anni
dopo...**

Era a priori escluso che proprio l'edizione anniversaria, la XX, non trovasse posto sui palcoscenici di Teano, diventata ormai la Città del jazz in Terra di Lavoro. Con gli ultimi sforzi lo staff è riuscito, tra mille difficoltà, a fare combaciare l'edizione estiva con quella invernale sotto il tetto accogliente della stessa chiesa San Pietro in Acquario. Una cinque giorni, con la serata di apertura gratuita (Tony Cattano 4tet) nello spirito della tradizione... ventennale, seguita da Lorenzo Tucci trio, Gabriele Coen 5tet, il duo E. Pietropaoli - A. Viterbini, mentre l'ultima ha visto proporre all'Auditorium Diocesano un concerto di antiche canzoni napoletane con Peppe Servillo e Solis String 4tet. Abbiamo scelto di seguire la serata jazz di sabato, l'unica risparmiata dal maltempo e che col jazz c'entrava grazie piuttosto al passato di questa inedita coppia di *Streetmates* romani Enzo Pietropaoli (contrabbasso) e Adriano Viterbini (chitarra). Il loro incontro casuale per strada a Testaccio ha messo insieme il jazz, il blues, il soul, il rock e l'esperienza del primo coll'entusiasmo quasi adolescenziale strumentale e (pur-troppo ancora da provare insieme) vocale blues-rock di Adriano in un duo che conserva le personalità artistiche componenti, ma le unisce in un innovati-

vo mélange facilmente decantabile. Infatti, due strumenti simili (se non fosse per l'archetto, non tanto usato dal contrabbassista), ma dal timbro diverso, si mettono più facilmente d'accordo nell'interagire anche in acustico, pur di cacciare un sound trasparente e già di per se amplificato, senza l'uso degli altoparlanti - a dir il vero qui un po' superflui...

Si inizia con la breve presentazione del direttore artistico Antonio Feola e subito dopo col contrabbasso di Pietropaoli. Pizzicato ma anche usato come strumento di percussione, sempre in dialogo con una chitarra che lo imita generando la malinconia di un blues classico: *Let It Roll* di Luther Dickinson. Seguono *Sitting on Top of the World*, trasposizione del hit dei Mississippi Sheiks in versione Cream e dal *Black Hole Sun* firmato Sound Garden: stessa strategia con il contrabbasso ad esporre il filo melodico che poi viene ampliato e levigato dalla chitarra. Poi un Prince, *Nothing Compares to You*, dove nell'*Intro* Pietropaoli arriva ad usare finalmente l'archetto, ma che rivela anche le sonorità di sitar della chitarra speciale di Viterbini. Il finale è del tutto incandescente grazie al coordinamento perfetto tra i due - in pieno contrasto con la successiva *Canzone per chiamarti* un soul originale firmato Pietropaoli. Successivamente *King of Pain*, uno dei primi Police

con la chitarra che conserva il ruolo solista dall'inizio alla fine, mentre la parte ritmica tocca all'archetto di Pietropaoli. Prima del saluto finale si cambia registro: la ninna nanna dei Radio Head tratta da *Twilight Soundtrack* seguita da un pezzo di «estrazione country dall'originalità ancora da accertare». Oltre alla ripetizione vera e propria del primo pezzo in scaletta (ma senza l'*Intro*) - come una volta! - secondo l'annuncio di Pietropaoli il bis doveva essere il celebre pezzo soul *At the dark end of the street* di Dan Penn dal repertorio di mezzo secolo fa di James Carr. In verità, volendo forse ripetere lo scherzo scaligero di qualche giorno prima, gli artisti hanno iniziato il brano del bis suonando l'inno di Mameli - per intenderci, alla fine del concerto! Ma qui almeno veniva trasposto in chiave jazz... Insomma una tormentata edizione anniversaria di Teano Jazz con tanti dolori di parto, ma che è riuscita a venirci fuori a costo di allargare un po' lo spettro della platea: dal country-blues alla canzone napoletana e dal jazz ebraico a quello nazionale tricolore. Sarà questa l'arma vincente del futuro?

Corneliu Dima

PAUSE AL CINEMA

Il governo si dimette: *Addio ai Monti*

Sfida Berlusconi-Monti: *Mummia contro Sfinge*

Berlusconi e Alfano: *Don Chisciotte e Sancho Panza*

La candidatura di Berlusconi: *Il peggior regalo di Natale*

Silvio Berlusconi: *Lo sfascia Italia*

Silvio Berlusconi: *Delirio di onnipotenza*

Silvio Berlusconi: *Campagna acquisti... in corso*

Silvio Berlusconi: *Er "conductor"*

Berlusconi-Pascale: *Il vecchio e la badante*

Il ritorno di Berlusconi: *Dalla farsa alla tragedia*

Processo di Milano: *Cercasi Ruby disperatamente*

Ruby Rubacuori: *Mexico e nuvole*

Marcello Dell'Utri: *Il disgraziato*

Angelino Alfano: *Il senza palle*

Beppe Grillo: *"Epuratore" a 5 stelle*

Alessandro Sallusti: *L'insostenibile leggerezza dell'essere... privilegiato*





Raccontando Basket

Romano Piccolo

IL RIPOSO DEL GUERRIERO

Prendo in prestito il titolo del grande romanzo di Cristine Rochefort del 1958, per dire a chi di dovere, nel caso ce ne fosse bisogno, approfittiamo di questa pausa dell'*All Star Game* per far riposare i muscoli, immagino stanchissimi, dei nostri eroi. Scontato quasi scrivere che la settimana di riposo viene a fagiolo per nessuna squadra della Lega quanto per la Juvecaserta, sempre a ranghi ridotto all'osso, sempre con quel coraggio buttato in campo, con quel cuore oltre l'ostacolo, con quella grande difesa che principalmente vuol dire dispendio enorme di energie, se divisa solo in sette.

Anche a Brindisi i bianconeri sono stato vicinissimi a regalarci una nuova stenna, se solo pensiamo che due mesi fa sullo stesso campo intitolato al grande, e mio amico, Elio Pentassuglia, ne avevamo presi 45 di scarto, immaginate solo i progressi della squadra, alla luce anche del fatto che, dopo il pre-campionato, siamo anche più deboli senza le due guardie colorate. Un paio di palloni gettati nel water e qualche fischio sacrosanto mancato hanno privato la Juve dell'ennesimo miracolo della stagione in corso. Sarebbe stato sfizioso vincere il derby del Sud, ma per un pelino non sono arrivati i due punti. Bastava che avessimo avuto in campo Jonusas e forse le cose sarebbero cambiate. Non si piange sul latte versato...

Intanto la Juve ha schierato Dan Mavraides, americano bianco dal gioco pulitino, ma essenziale. Certo a Brindisi una palla da lui persa nel finale è stata sanguinosa, ma bisogna giudicare lo yankee nel suo complesso. È piaciuto il suo gioco oseremo dire signorile, come probabilmente la sua estrazione. Nato a Boston dove, dicono negli States, sono tutti snob, ma soprattutto ha giocato 4 anni a Princeton, uno di quei college dove studiano figli di persone facoltose. Lì si laureò Bill Bradley, che fu mandato dai ricchi genitori a studiare un anno a Oxford, in Gran Bretagna, il che consentì al Simmenthal Milano di tesserarlo per l'allora Coppa dei Campioni, che regolarmente vinse a Bologna in finale. Era il '66, poi passò ai Knicks di New York dove vinse un paio di anelli, gli ultimi della Grande Mela, si ritirò giovane e diventò un Senatore degli Stati Uniti, Repubblicano *of course*. Ebbi la fortuna di vederlo

giocare sia nel primo successo italiano in Coppa Campioni contro lo Slavia Praga, che al Madison Square Gardner di New York. È stato per l'Italia cestofila un pezzo di storia. Dan magari non diventerà così importante, ma ci interessa che porti anche lui il suo mattoncino per la casetta che Sacripanti sta costruendo con abilità e pazienza. Nel prossimo numero magari tratteremo un bilancio di questo primo periodo per ora meraviglioso, paragonandolo magari al rendimento di altre squadre partite certo con mire diverse.

A proposito di altre squadre, voglio lanciare il mio grido di dolore, quello di un uomo che ama il basket collocandolo secondo solo alla sua famiglia. Ho visto Venezia-Bologna in TV domenica scorsa, poi Pesaro-Milano il lunedì. Signori, datevi una mossa, non è possibile giocare tanto male. Bologna aveva segnato nell'ultimo quarto 5 punti, poi con la tripla a un secondo dalla fine ha superato i 50 punti altrimenti sarebbero stati 48 (sic). Milano poi si supera spesso e volentieri nelle pesime prestazioni completamente senza anima, in campionato come in Eurolega. Una volta tanto mi schiero con un Presidente, Giorgio Armani, che ha dichiarato *«io tiro fuori i quattrini, e tanti, e non dico che devo vincere, ma vorrei vedere l'impegno»*. Parole sante, ma venga a vedere la nostra sporca dozzina, ora +2, e di impegno, sudore e sangue ne vedrà tanto.

Domenica, ricordate, riposo, così che possiamo goderci in tv Stefano e Alessandro Gentile che vestiranno l'azzurro contro i migliori stranieri del campionato nell'*All Star Game* di Biella...



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

C'ERA UNA VOLTA Il dottor Marcel

Manila, Campionati del Mondo 1978... L'Italia, giocando dell'ottima pallacanestro, si era guadagnata una finale per il bronzo nel Torneo dominato da Jugoslavia e Russia. Il terzo posto sarebbe stato il miglior risultato di sempre e gli azzurri erano lì per farcela contro un grande Brasile. A 3 secondi dalla fine l'Italia si portò sul punteggio di 85-84 e sembrava fatta, ma una preghiera brasiliana da 13 metri finì nel canestro italiano e i verdeoro incassarono il bronzo, tra la delusione di tutti noi che eravamo incollati al teleschermo.

Quel mostruoso tiro fu scoccato da Marcel De Souza. La Jugoslavia di Cosic, Delipagic, Kikanovic etc vinse quel mondiale, e Boscia Tanjevic pensò a uno dei più celebrati campioni del mondo come spalla, o meglio, comprimario di Oscar per la formazione casertana che andava a cominciare il suo campionato. Mirza Delibasic, reduce da un anno al Real Madrid, fu firmato e partì per Caspoggio, in Valtellina, con tutta la truppa bianconera. Disgraziatamente, lì in montagna Mirza fu colpito da un ictus devastante, che non lo privò della vita, ma non gli permise più di giocare. Il campionato bussava alle porte, e di guardie in giro non ce ne erano tante, per cui quando Oscar suggerì a Sarti di contattare Marcel, il nostro GM prese la palla al balzo e andò in Brasile, dove per lui fu uno scherzo strappare il nullaosta alla federazione Brasiliana, per la sua stretta amicizia con il segretario Josè Claudio. Così Caserta si apprestò a tifare quell'anno a ritmo di samba.

Marcel Ramon Ponickwar De Souza giunse a Caserta sovrappeso, ma quando smaltì la pesantissima cura Savy, cominciò ad affondare gli avversari con il suo tiro quasi magico, e fu una grande spalla per il suo paesano Oscar. Marcel era di un perbenismo unico, anzi addirittura la nonna era una capo tribù, il che, tradotto in brasiliano, vuol dire con tre quarti di nobiltà. Era laureato in medicina e specializzato in radiologia e al suo ritiro dal basket avrebbe esercitato la professione, cosa che ha puntualmente fatto, resistendo alle lusinghe di fare il coach, come da più parti gli chiedevano. Oggi, lui e la seconda moglie Fabiana, medico anche lei, lavorano in un ospedale di San Paulo.

Qui a Caserta suscitò molte simpatie con quella sua aria scanzonata e sempre allegra, pur essendo un ragazzo educatissimo. Diciamo anche che i casertani trasferirono su di lui anche una parte dell'amore che già nutrivano per Oscar. La sua annata fu molto positiva, interrotta da un infortunio che gli fece saltare il finale di stagione che avrebbe potuto avere altro risulta-



to per la Juve. Nella sua carriera ha vinto molto, ha giocato Olimpiadi e fatto parte stabilmente della Nazionale brasiliana. Era con Oscar nel '79 quando il Brasile vinse i Panamericani a Indianapolis battendo in finale gli Stati Uniti, provocando una specie di lutto nazionale del basket statunitense dilettantistico (i Nets avrebbero fatto carte false per prendere Oscar, che rifiutò). Dopo che Caserta lo tagliò, Marcel ebbe una buona proposta dal Fabriano di Giorgio Montano, che accettò anche perché la prima moglie Yvonne, grande giocatrice di pallavolo, trovò un'ottima sistemazione ad Ancona in serie A.

Ma Marcel è rimasto legato al ricordo di Caserta e l'ultima sua... prodezza per la Juve è avvenuta due mesi fa, quando ha prenotato dal Brasile due abbonamenti di parterre per la stagione in corso... Grande Marcel....

Sempre al passo. La polizza attiva nel tempo.

Dare forma ai tuoi desideri è più facile.

Il bello della vita è poter fare sempre nuovi progetti. Per questo ERGO ti offre Sempre al passo, la polizza che ti permette, anno dopo anno, di accumulare un capitale che a scadenza potrai investire per realizzare i tuoi sogni. E in più, se vuoi, ti tutela contro gli infortuni e l'invalidità.

Offrire serenità alla tua famiglia è più semplice.

Cosa accadrà domani? Se venissi a mancare prima del tempo, Sempre al passo lascerà solo vantaggi alla tua famiglia. Infatti, in caso di premiorienza dell'Assicurato, i Beneficiari riceveranno un capitale che sarà per loro un valido sostegno economico per il futuro.



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

libriadelcentro@alice.it

☎ 389.8772183

www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
Caserta

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

marketing & idee

Concessionaria

il Caffè

Publicità & Stampa



OFFERTA SPECIALE

Il vostro
PORTABLOCCO
formato **A5**
ad un prezzo
speciale

CF10



8,00

prezzo unico



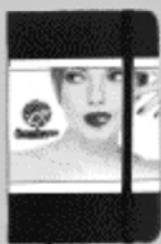
**Costo
Tecnico
OFFERTO!!!**

Stampa ad 1 colore inclusa. 100 pezzi minimo per ordine.

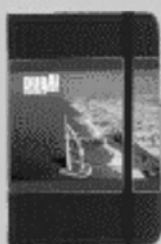
per ordini & info 0823-30112 info@graficanappo.it



JG1003



JG1004



JG1005

AGENDINA PER APPUNTI...



50 pezzi €. 136,00

100 pezzi €. 238,00

250 pezzi €. 552,00

Dimensione 142 x 90 x 15 mm
confezione termoretraibile
personalizzazione inserto stampa in quadricromia
nessun costo di avviamento file
(iva e spese di spedizione escluse)